LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 8 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 45-010 45-011. — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 60, Finanz. L. 100, Necrol. L. 80 - Pubbl. assumz. sconto in base di tariffa; sul foglio del giornale (tel. 41-319); Arte chiosk., Roma, Nardis, Lavoro, Cecril, Senzio, dagendo la Cronaca e divertimenti: L. 100 per linea di c. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1150; Semestre L. 600; Trimestre L. 300 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/2710

GIOVEDI' 25 Luglio 1946 - Anno II - Numero 173
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40040 al 40049

RUSSIA E GERMANIA

Il colpo di scena alla Conferenza dei Quattro, effettuato da Molotov con la sua proposta per uno stato tedesco unico, unitario, centralizzato, è stato così forte che ne dura ancora l'impressione di sbalordimento nonostante i parecchi giorni trascorsi. Anche quando questa impressione si sarà dileguata, rimarrà pur sempre che con quella proposta si è aperta una nuova fase nella discussione del problema tedesco fra i « tre Grossi » (Così proprio in Torino, molto tempo fa, io rilevai che andava tradotto « Big Three », e non i « Tre Grandi »; e il rilievo ha avuto successo, fino a Benedetto Croce incluso).

E il problema tedesco — si tenga sempre presente — è quello fondamentale europeo. Donde è provenuta quella sensazione di sbalordimento, forte e duratura, per la proposta di Molotov? Dalla convinzione generale in Occidente che la Russia, più di ogni altra potenza, intendesse mantenere perpetuamente (o, diciamo, indefinitamente) la Germania depressa, impotente, frantumata. E ciò per due ragioni, integrantisi fra loro: perchè solo così la Russia avrebbe potuto considerare il duello secolare fra germanesimo e slavismo definitivamente vinto a favore del secondo, e definitivamente assicurata la propria « sicurezza » verso Occidente; e perchè una Germania risorta, ritornata potenza nel campo internazionale, avrebbe potuto essere elemento cospicuo, o addirittura perno, di una qualsiasi coalizione « occidentale » antisovietica. Si reputa generalmente (e non a torto) che Stalin sia oggi dominato da quel « cauchemar des coalitions » che infestò fra il 1870 e il 1890 il principe di Bismarck.

Le premesse del ragionamento, che concludeva a supporre nella politica sovietica una direttiva radicalmente e perpetuamente antigermanica, erano giuste. Non altrettanto le conseguenze. Di fronte a una certa possibilità, giudicata incomoda, o addirittura pericolosa, l'uomo politico ha due attitudini: quella di impedirne a ogni costo la realizzazione, o quella di adattarvisi cercando di influire sulla sua realizzazione in modo tale da trarne il minor danno possibile e il maggior vantaggio.

Per il problema tedesco la politica francese ha scelto la prima attitudine, quella sovietica sembra avere scelto la seconda (diciamo « sembra », perchè la politica sovietica è estremamente flessibile, e addirittura capace di capovolgimenti, da un momento all'altro: si ricordi il trattato russo-germanico del 23 agosto 1939). La politica francese riguardo alla Germania è tutto ciò che si può immaginare di più cocciutamente tradizionale. Politica del trattato di Westfalia: Germania federale, disunita, impotente, *for ever*. Annullamento dell'unità tedesca, preparata attraverso il lavoro di più di un secolo, consolidata dal quasi mezzo secolo del secondo Reich, pacifico e prospero, perfezionata dalla repubblica in Weimar e dal terzo Reich, cementata col sangue di tutta la nazione in due guerre mondiali. Ritorno dal 1939 al 1648. Programma semplicistico, che ignora gli ostacoli e non cerca i mezzi di realizzazione. Schema geometrico disegnato su un foglio di carta d'ufficio del *Quai d'Orsay*. Ancora oggi la Francia ufficiale vede il problema tedesco nei termini in cui lo vide dopo l'altra guerra, almeno dal 1919 al 1924, cioè prima del settennio del ministro degli esteri Briand, e che lo precisai allora così: trovare il modo che quaranta milioni di francesi pesino il doppio di settanta milioni di tedeschi.

L'altra attitudine è quella di chi ritiene che il ritorno della Germania al trattato di Westfalia è assurdo; che è impossibile distruggere l'unità del popolo germanico nel centro d'Europa, dato lo sviluppo e il consolidamento della coscienza nazionale, la continuità territoriale dei paesi tedeschi, la robusta economia unitaria creata (*Zollverein!*) prima ancora dello stato unitario. Chi pensa così considera che è illusorio attendersi il permanente annullamento dell'unità germanica da riforme di struttura in senso federalistico, anche se spinte sino alla vera e propria divisione in più stati, confederati o no. O, infatti, gli stati tedeschi (contigui, si tenga sempre presente) saranno perpetuamente occupati e governati dai vincitori e allora è inutile discorrere della loro organizzazione, poichè essi di fatto non esisterebbero. O si riconosce che un giorno o l'altro essi devono ritornare a governarsi da sè; e non si vede come allora si impedirebbe ad essi, in perpetuo, di associarsi, di unirsi, di fare almeno una politica comune, di combattere insieme. Moltiplicare per otto o dieci il « tour de force » dell'indipendenza e della separazione obbligatoria tentato per l'Austria fra le due guerre (con i risultati che sappiamo) sarebbe il colmo dell'assurdo.

E' probabile che a Mosca abbiano fatto queste semplici riflessioni: e, da realisti quali sono, i dirigenti sovietici abbiano concluso che tanto valeva prendere l'iniziativa della ricostruzione unitaria tedesca, dal momento che questa appariva inevitabile. Prendere l'iniziativa per regolarla e controllarla, in modo da evitare che la nuova Germania sia ostile o divenga pericolosa per la Russia Sovietica. Probabilmente, anche gli anglo-sassoni avranno pensato a qualcosa di simile, nei propri riguardi; ma, come sempre, si sono lasciati prendere la mano.

Luigi Salvatorelli

La quinta "atomica" è esplosa a Bikini

Due uomini e la morte sotto i piedi – Una colonna d'acqua alta seicento metri ma poche onde – La nave Arkansas scomparsa, altre affondate o danneggiate

Da bordo della nave Appalachian, 24 luglio.

La quinta bomba atomica — la prima nel Nuovo Messico, la seconda e la terza nel Giappone, la quarta poche settimane or sono e la quinta oggi a Bikini — è stata fatta esplodere all'ora prefissata: corrispondente alle 23,30 ora italiana.

Radio New York alle 23,40 ne ha dato l'annuncio. Il tremendo fragore dello scoppio è durato parecchi secondi ed è stato udito dagli ascoltatori delle stazioni radio americane che lo hanno ritrasmesso. Viene riferito che dal punto dello scoppio si è sollevata una colonna d'acqua alta circa seicento metri. Da bordo delle fortezze volanti è stato comunicato che una nube di vapori provocata dalla deflagrazione si è innalzata fino a 2500 metri.

Masse di vapori hanno avvolto completamente la flotta di ottantacinque unità che costituiva il bersaglio. Dirada-

si la nebbia, si è potuto osservare che l'incrociatore «Salt Lake City» galleggiava ancora e, a quanto sembra, nessuna delle navi è scomparsa in aria. I primi danni segnalati sono quelli riportati dagli apparecchi di televisione per cui quali sono stati messi fuori uso.

Primi accertamenti

La colonna d'acqua provocata dallo scoppio ha assunto una forma del tutto diversa dalla colonna di fumo prodottasi nel precedente esperimento. Gli osservatori ritengono che la colonna d'acqua avesse alla sua base un diametro di oltre seicento metri.

Gli osservatori degli apparecchi di televisione riferiscono che otto minuti dopo l'esplosione il bersaglio era ancora avvolto da vapori ed era possibile identificare solamente dieci navi fra le quali non erano nè la «Saratoga» nè l'«Arkansas». Diverse corazzate si sono abbattute sulla spiaggia di Bikini ma mentre gli scienziati ritenevano che esse potessero subire i 15 metri d'altezza, gli operatori di televisione ritengono che l'altezza massima fosse di un metro e mezzo.

Per poco l'esperimento non si è trasformato in una tragedia facendo vittime umane. Tre uomini addetti alle ultime operazioni preliminari sulle navi cavia hanno infatti dovuto compiere una guardiania, trattenendosi a bordo di un'unità quando più era stato dato l'ordine di sgombero. La bomba, armata, già era scesa nelle sazzere acque della laguna pronta a ricevere gli impulsi radio che ne avrebbero provocato l'esplosione quando una imbarcazione incaricata di compiere un ultimo giro di ispezione ha scoperto i tre naufragati a bordo.

Si afferma che non è più stata trovata traccia della nave da battaglia «Arkansas» di 35.000 tonnellate. Evidentemente essa è affondata immediatamente. Viene pure data notizia che l'incrociatore «Saratoga» è inclinato di poppa e che la nave da battaglia «New York» sembra aver subito danni. Anche un trasporto è affondato.

Membri d'equipaggio di una delle «Fortezze volanti» dichiarano che la colonna d'acqua si sarebbe innalzata fino a 2500 metri.

Un corrispondente da bordo dell'«Appalachian», ancorata a dieci miglia dal punto dell'esplosione dice che nei dieci secondi seguiti allo scoppio una montagna d'acqua si è sollevata a grande altezza, mentre l'«Appalachian» subiva una notevole scossa da prua a poppa. Vari secondi dopo si udiva il rombo dell'esplosione, mentre fra la nube di vapori appariva un lampo, seguito da un altro un secondo dopo. La colonna d'acqua, che dal bordo della nave veniva ritenuta di cinque miglia di circonferenza continuava ad aumentare di secondo in secondo e a salire verso il cielo, come se non dovesse più fermarsi. Dopo molti minuti, l'enorme cumulo ha cominciato ad attenuarsi spargendo attorno a sè fiocchi di schiuma che scendevano lentamente come piume.

Il rombo

Il rombo dell'esplosione è stato più forte di quello del primo esperimento, sebbene tutte le più drammatiche previsioni si siano dimostrate errate. Sebbene i particolari non vengano resi noti che a poco a poco, è certo che quello di spettacoloso è accaduto.

L'Arkansas era ancorata a circa 600 metri dal punto dell'esplosione. Anche il trasporto Fulton è colato a picco. La Saratoga pende pauresamente sulla poppa ed è inclinata a tribordo. La sua isola, il complesso delle torrette di comando e dei fumaioli, è stata asportata dalla violenza delle esplosioni. Le navi da battaglia New York e Nagato sono entrambe fuori posizione. Dove galleggiava l'Arkansas è solo una grande macchia di olio.

Da quanto si è saputo finora si direbbe che il secondo esperimento atomico ha avuto effetti ben più disastrosi della prima prova. Nell'atmosfera, chiarificata, si può constatare che a Bikini non è rimasta in piedi una sola palma.

La bomba è stata collocata poche ore prima della deflagrazione sulla sua piattaforma subacquea. Sotto la protezione delle tenebre il trentaquattrenne scienziato Marshall Holloway e il vice-ammiraglio Purnell hanno lavorato parecchie ore per sistemare la bomba e mettere a posto il congegno d'scoppio. Ballard e Holloway però ha fatto esplodere la bomba. Nella sua tasca egli ha tenuta nascosta la chiavetta che ha aperto il trasmettitore situato a bordo della nave che si trova a 15 miglia dalla bomba. Il trasmettitore ha inviato le onde radio che sono state raccolte soltanto dall'ordigno sistemato nel mare. A bordo di una piccola imbarcazione, al centro della flotta bersaglio, i due uomini hanno lavorato otto ore per sistemare la bomba alla profondità voluta e per attaccare gli apparecchi elettronici sistemati in modo da mandare un segnale automatico per segnalare che l'apparecchio era pronto a ricevere le onde radio.

Carbone belga e minatori italiani

Le paghe, la vita, il lavoro - Solo quelli che conoscono il mestiere e vi sono allenati possono reggere: gli altri non tentino un'avventura che non sarebbe piacevole

(DAL NOSTRO INVIATO)

CHARLEROI, luglio.

Quando l'Europa si metterà a ricostruire sistematicamente tutte le sue case distrutte, all'Italia saranno richiesti i suoi muratori, eccellenti maestranze. Ma per ora, molte fuori d'Italia, una ricostruzione organica non è cominciata. La mano d'opera di cui c'è subito bisogno e richiesta è per le miniere di carbone, base di ogni lavoro. Per una ragione o per l'altra, tutti i paesi carboniferi non riescono in questo momento ad estrarre la quantità di carbone che ci vorrebbe. Si è già detto che il Belgio è ancora sotto la sua produzione normale di 33 milioni di tonnellate all'anno; e vorrebbe estrarne anche di più dalla parte che è suo della grande fascia carbonifera che, movendo dalla zona francese di Lilla arriva al confine tedesco di Aquisgrana e riappare, potente, nella Ruhr. Al Belgio appartiene l'arco che passa per Mons, Namur, Liegi, e ha una dei centri a Charleroi. La ragione principale del rendimento insufficiente è la rarefazione della mano d'opera, qualunque il Belgio vi impieghi provvisoriamente anche quarantamila tedeschi prigionieri di guerra.

Fatica dura

E' un duro lavoro quello del carbone, e i minatori di prima, se ne hanno trovato uno più comodo, magari quello in altro modo sotterraneo del mercato nero, non sono ritornati tutti alle miniere. Sta sparendo la tradizione per cui il vecchio minatore dà padre in figlio, e la corporazione vanta padrevi di una sua severa nobiltà. Le miniere belghe non sono tecnicamente moderne, come quelle della Ruhr, ma non sono affatto trappole sotterranee. Se non si modernizzano di più, è che i filoni belgi non sono da per tutto copiosi e non c'è il terrocento. Alcuni hanno uno spessore di soli sessanta centimetri invece di due o tre metri che hanno le parti più ricche della fascia franco-belga-germanica. Questo vuol dire che il minatore, invece di lavorare stando in piedi nella galleria, deve avanzare per cunicoli bassi, carponi.

E' bene che anche questo sia noto ai nuovi minatori italiani i quali, in esecuzione all'accordo italo-belga, di recente perfezionato ad Ostese, da qualche mese stanno arrivando a convogli in questi bacini carboniferi. Finì ad ora se ne sono arrivati un duemilacinquecento, e ai stanno impratichendo a un lavoro che dai più di loro non era immaginato quale è. Disoccupati, e anche alquanti non disoccupati, sono stati attratti dalle condizioni di lavoro, in tutto eguali a quelle dei minatori belgi. Perciò calcolano su un salario medio non inferiore ai 150 franchi belgi (oltre 750 lire) al giorno, con il diritto di mandare i risparmi alle famiglie in Italia. Questo diritto lo hanno, e, oltre i risparmi, le famiglie avranno anche gli assegni familiari concessi dall'ultimo accordo. In realtà hanno trovato delle paghe che da un minimo di 110 franchi belgi per i manovali va a 133 per i minatori semplici; ma quanti, diventando esperti minatori di fondo passano, con i cottimi, superare i 200 *Ma sulle paghe c'è una ritenuta per gli infortuni, l'assistenza e altri scopi sociali*, del 20 per cento. Gli aspiranti minatori italiani sentiranno poi dire che in Belgio c'è caffè a macchero per tutti e, per i lavoratori pesanti 600 gr. di pane eccellente. E questi ci sono.

L'accordo per i 50 mila

Valeva la pena di venire a Charleroi a vedere come si mette questo esperimento che, per i più dei lavoratori italiani, è nuovo, comodo per nessuno. *I Belgi avrebbero fretta e vorrebbero avere impiegati per quest'anno 30.000 minatori italiani. L'ultimo accordo salì a 50.000. E' grande interesse anche italiano che l'esperimento riesca, perchè il Belgio è impegnato a mandare in Italia una quota di carbone proporzionale al numero dei minatori italiani: non meno di 3.500 tonnellate al mese per ogni migliaio di minatori, 5000 se tutta la produzione mensile superarà i due milioni di tonnellate. Cifre attraenti, ma non sono cifre, uomini vivi quelli che dovrebbero farsi a un lavoro quasi sconosciuto agli operai italiani.*

Charleroi, l'agglomerato di paesi e di casoppiati sparsi intorno a un centro di 40.000 abitanti, che così viene a contarne 200.000, non è diverso da tutti gli altri paesi del carbone, per esempio la Sarre. Cassette di mattoni annerite, il polviscolo nero che si deposita da per tutto, una patina che infosca le case e gli anni, sotto un cielo raramente sereno. Presso sarebbe il verde degli alberi e dei prati se non ci fosse quel sottosuolo nerastro, e i fiori stessi — che non mancano davanti alle casette più agiate — non diresmo, in giallo e in rosso, una melanconia colorata. La campagna, a lievi avvallamenti, è segnata dalle piramidi formate dal terreno scavato: campeggiano gru e architetture di ferro intorno ai pozzi delle miniere, dove, giorno e notte, si sprofondano le gabbie con i minatori e risalgono con il carbone. Paesaggio da acquaforte, potente, ma, per chi non ci ha fatto gli occhi, accorato.

Le « cantine »

Abbiamo visto, sulla bocca della miniera, gli impianti elettrici che regolano i movimenti degli ascensori sotto terra, *fino a mille duecento metri e anche più; e quelli che immettono aria fresca e ne tolgono l'aria viziata.* Tutto appare in ordine. Il temuto grisou è manifesta, appena si forma, alla lampada del minatore, che si abbassa. *I rari infortuni avvengono, quasi sempre, per la troppa confidenza del minatore che non ci bada. Otto ore dura il turno dello scavo sotto terra.*

Ci siamo incontrati con i nostri nuovi arrivati a riposo, fra un turno e l'altro, nella loro «cantina», embrioni di alberghi, dove dormono e mangiano. Sono costruzioni numerarie, formate di quindici o venti camerette in fila, più una stanza di riunione e la cucina. Quando le celle sono molte, si chiamano, con il vocabolo fourieriata del primo socialismo, falansteri. Tenuti in ordine ogni cella con un buon letto, e buone coperte possono bastare, liberi conventi di operai. Ma alcune cantine non offrono che dormitori in comune, e non a tutti piace rifar la vita di caserma. Se l'esperimento si svilupperà, bisognerà preparar nuove cantine, a celle, e darvi un po' di accoglienza. I nostri minatori confronteranno con le casette dei vecchi minatori del luogo, che ci stanno con le loro famiglie, e con molta pulizia. Alcune di queste cantine sono tenute da italiani, altre da belgi; è bene che i nostri italiani siano, anche fuori dalla miniera, a contatto con la gente del luogo e ne imparino la lingua. Abbiamo parlato con uno che, a Carbonia, in Sardegna, era assistente minerario, un capogruppo, corrispondente a quelli che qui si chiamano periens (caporioni?), ma fino a che non se la caverà col francese, non può aspirare alla qualifica, e alla paga.

Errori

I migliori elementi, più capaci di produrre e di guadagnare sono naturalmente quei pochi che erano già minatori in Italia, e anche quelli che hanno lavorato nelle gallerie ferroviarie: uno di questi mi osservava che la roccia è più dura a trivellarsi del carbone. Il primo gruppo visitato era buono, in via di adattamento: bergamaschi e bresciani, giovani e di mezza età. Tutti puliti dopo la doccia calda che prendono appena usciti dal pozzo: solo le ciglia avevano, anche i biondi, nere, come se la fuma certe signore per vezzo; e gli sguardi ne prendevano

distanza come uno stupore malinconico.

Altri gruppi lasciano più in certi sulla buona riuscita di questa emigrazione, temporanea, quasi senza precedenti italiani. Fra gli interrogati ce n'erano alcuni di cui par difficile fare dei bravi minatori. Uno, in Italia, faceva il cameriere: e non era il solo che può avere approfittato dell'occasione per vedere che cosa c'è da fare in Belgio, ma non era sotto terra. Si direbbe che il primo reclutamento sia stato fatto un po' a caso: di che hanno responsabilità anche le commissioni belghe, che finora si limitavano ad andare incontro ai convogli alla frontiera. Non sempre ora stata fatta una scelta vista medica; così abbiamo trovato un neo minatore che vorrebbe andarsene perchè la doccia calda gli irrigidisce i reumi.

Siamo nel periodo difficile del primo adattamento, e le lamentele sono più dei compiacimenti o, almeno, dei rassegnati silenzi. Non tutti sono contenti del vitto pattuito con i cantinieri (la quota varia dai 25 ai 40 franchi belgi al giorno), e vorrebbero avere due invece che un solo pasto sostanzioso al giorno; e vorrebbero, naturalmente mangiare all'italiana, minestroni e paste asciutte. Non c'è verso di fargli capire che, per ora, in Belgio il riso non arriva e che le paste alimentari dovrebbero pagarle care al mercato nero. Sarà difficile fare gli stati uniti di Europa fino a che durerà, più ostinato nel popolo, il nazionalismo e il regionalismo delle cucine.

Accompagno in queste visite il console italiano, che è a Charleroi appositamente per i minatori. Il conte Giancarlo Borromeo, della grande famiglia lombarda, è un giovane intelligente e paziente, che si è appassionato al suo arduo compito: mediatore attento e umanissimo fra questi nuovi minatori italiani, le direzioni delle miniere e le autorità belghe. Visita, controlla, segue questi destini umani collettivamente e uno per uno. Fa di tutto perchè l'esperimento riesca, ma è nemico delle illusioni troppo facili: vorrebbe che l'Italia e il lavoro italiano facessero una buona figura in questo scambio di mano d'opera e di carbone. Perchè intanto che, all'origine, i reclutati e i reclutatori riflettano bene sull'impegno che prendono. Ma si può non dargli ragione.

Come le formiche

Proprio ieri è arrivato un convoglio di duecentocinquanta siciliani. Vengono dal troppo asciutto al troppo umido, ma se fossero solfatari si dovrebbero ritrovare al carbone. Eccone due, che erano invece braccianti agricoli, e che alla miniera non hanno voluto nemmeno affacciarsi. Sono due tipici siciliani del genere: non me fido. Non c'è che da rimpatriarli al più presto. Ma nè il Consolato nè, a Bruxelles, l'Ambasciata possono avere i fondi per la sorte di operai che hanno creduto di poter fare un viaggio di ricognizione, con ritorno immediato. Mentre che si faranno le pratiche per rimpatriarli, per alloggiare e nutrire questi smarriti, non c'è che da pazientare. Naturalmente anche alla Polizia belga, che li tratterrà in un campo di sbandati di tutti i paesi vicino a Bruxelles.

L'Europa è ancora un formicaio di sbandati o cui sono ostile i campi di concentramento o di esodo. Troppo ancora c'è sentore di prigionia e di deportazione. Ma questo dei minatori italiani al carbone belga dovrebbe essere una prova libera di lavoro liberamente scambiato. Quando si tratterà di mandare, anche in massa, operai di tutte le arti murarie, si potrà essere tranquillissimi sulla buona riuscita. Ma per ora sono richiamati, e di premura, minatori al carbone. Al momento di reclutarli bisogna spiegargli con esame chiarezza i vantaggi ma anche la qualità dura del nuovo mestiere. Non nell'aria libera come lavorano le api, ma sotto terra come lavorano le formiche.

Giulio Caprin

I comunisti di fronte al Governo e ai problemi politici ed economici

Il discorso di Togliatti alla Costituente

Roma, 24 luglio.

All'Assemblea Costituente la seduta si apre alle 16 e ha subito la parola il segretario generale del partito comunista.

Togliatti: Alla richiesta di fiducia da parte del governo dice che il partito comunista risponderà affermativamente perchè a questo governo essi partecipano e al suo programma politico hanno collaborato e perchè innanzitutto essi sentono che alla realizzazione di tale programma sono legate non soltanto le sorti di un ministero, ma la stabilità stessa del regime democratico ed il consolidamento della repubblica.

Una pace stabile

Passando a parlare della politica estera ricorda di aver sentito riecheggiare nell'aula accenti di dolore e di sdegno per le condizioni in cui versa il nostro paese e per il trattamento che vogliono riservargli. E chi non potrebbe addolorarsi vedendo una nazione che è stata una grande potenza, che diverrà ancora una grande potenza, ridotta allo stato in cui l'hanno trascinata la tirannia e l'imperialismo delle classi dirigenti con l'escludere il popolo da ogni partecipazione alla vita politica? Ma occorre impedire che questo dolore veli la noi i doveri che si impongono ad un uomo politico affinchè non diventi un elemento negativo anzichè positivo della situazione. Quale è la direzione che dobbiamo dare al nostro dolore? Questa: evitare atteggiamenti che per troppa passionalità o per inconsulta acredine o per interessi di parte possano nuocerci.

Rivendicati i meriti dei partigiani e dei Comitati di liberazione, dichiara essenziale per i comunisti e preminente sopra ogni altro il problema della indipendenza del paese e della pace stabile e permanente del popolo italiano. Il metodo per raggiungere questo intento è di non legare l'Italia a nessuno dei blocchi che si vanno formando nel mondo: rimanerne al di fuori. Coloro che nella speranza di ingraziarsi le potenze anglo-sassoni hanno condotto una campagna contro la Russia hanno compreso il nostro paese. Dunque soprattutto indipendenza, autonomia verso tutti, ed a questo proposito l'oratore lamenta gli atti di violenza ed i fatti di sangue provocati in Italia dalle truppe polacche ed afferma che compito del governo deve essere quello di fare allontanare al più presto queste truppe.

Per quanto riguarda Trieste la soluzione migliore è quella di cercare un accordo diretto con la Jugoslavia secondo le migliori tradizioni della politica italiana che risale a Cavour e che si è ispirata costantemente alla opportunità di consolidare vincoli di amicizia e di collaborazione coi popoli slavi.

La lira e i salari

L'oratore passa poi a parlare della politica economica. Uno dei punti era l'adeguamento dei salari degli stipendi e delle pensioni ed un'azione energica per alleviare il flagello della disoccupazione. E' stato accolto come soluzione di compromesso il « premio della repubblica » in attesa che si riesca a diminuire il costo della vita. Respinge l'accusa di volere l'inflazione e ricorda che il suo partito al governo dette sempre senza alcuna riserva appoggio a tutte le misure che erano dirette ad evitare l'inflazione: una di queste misure fu il prestito reclamato dai comunisti insistentemente per 6 mesi, perchè vedevano in esso un mezzo efficace di lotta anti-inflazionista. Ma occorre un programma anti-inflazionista che tenga conto del punto in cui sono arrivate le classi lavoratrici. Questo non possono andare avanti. Dopo essersi domandato che cosa sia stato fatto finora per incidere sul privilegio delle classi possidenti e che cosa sia stato fatto per destare la preoccupazione di tali classi, l'oratore dice che quando esse parlano di tranquillità e intendono che non si debbano far cadere sui benestanti le spese della catastrofe nazionale, i comunisti non possono essere d'accordo, come non possono essere d'accordo quando reclamano la rinuncia a quelle indispensabili misure di miglioramento economico dei lavoratori. Qui il problema non è più economico ma politico. Il pericolo non è nei gruppi di lavoratori che hanno votato per l'uomo qualunque; il pericolo sta nel fatto che si vedono organizzarsi e muoversi con gli stessi metodi di allora uomini che hanno in mano la confederazione dell'industria, che non vogliono dare il prezzo della repubblica ecc.

Contro Corbino

Critica la politica di Corbino che è constatata nel far fronte ai bisogni di cassa con l'emissione di Buoni del Tesoro. Ricorda che quando era ministro si era tutti d'accordo sul cambio della moneta, Cattani compreso, ma ci fu un uomo che disse « No » usando l'argomento pericoloso della sfiducia. Mette in guardia l'on. De Gasperi che non vanga ripetuto quel gesto quando si tratterà di applicare il piano economico del governo ed aggiunge che oggi non si può vivere alla giornata. Occorre che i piani di ricostruzione siano elaborati nelle province con la collaborazione di tutti. Rifiuta che l'istituzione dei Consigli di gestione nell'industria e l'inizio della riforma agraria siano anch'esse misure di emergenza e che nel mezzogiorno è necessario procedere alla distribuzione della terra ai contadini.

Ricorda il programma enunciato dalla democrazia cristiana ed invita De Gasperi ad attuarlo. Facendolo « avrete dato il più grande contributo per una permanente unità delle grandi masse quale sia il partito al quale esse appartengono ». La repubblica deve rinsaldare il nostro paese; deve dare soddisfazione a questa volontà di rinnovamento del popolo italiano. Termina auspicando che il governo possa realizzare rapidamente ed in concordia il suo programma.

L'oratore dei democristiani

Belmonte (Democr. Ital.): Rimprovera i governi che si sono succeduti in questi ultimi tempi di non avere cercato la possibilità di trattare con i vincitori o almeno singolarmente con qualcuno di essi.

Cosa (qualunquista) si sofferma ad illustrare la necessità di riforme sanitarie che vadano a vantaggio dei lavoratori agricoli.

Gronchi (D. C.) i democristiani non hanno molte ragioni di essere proprio soddisfatti della soluzione data alla crisi ministeriale: basta infatti dare un'occhiata alle assegnazioni dei ministeri a misurare l'influenza che nel quadro della politica nazionale hanno quelli che sono stati attribuiti ad altri. Ad ogni modo quello che occorreva era che in relazione ai risultati delle elezioni fosse assicurata alla democrazia cristiana una preminente influenza nelle direttive del governo. Espone talune tra le principali di queste direttive fra cui l'importantissima quella della rivalutazione dei fattori morali perchè non bastano le leggi per attuare delle riforme nei costume e nella società, ma ci vuole soprattutto un rinnovamento della coscienze. I democristiani non credono che il governo debba rimanere impassibile spettatore della vita economica del paese, credono invece che vi sono problemi, dati di fatto, condizioni, bisogni, aspirazioni che postulano il suo controllo.

Togliatti — dice l'oratore — ha espresso una moderata fiducia nel governo; ma queste adesioni che sono date con una certa riserva esplicita o sottintesa hanno già altre volte compromesso quella politica di unità nazionale che, soprattutto oggi occorre perseguire. Nè può non rilevarsi che vi sono state e vi sono nel paese forze politiche che mentre han voluto assicurarsi i vantaggi della propria partecipazione al governo si sono contemporaneamente assicurati i vantaggi di fare della opposizione al governo. E' necessario invece che questo abbia la più larga e sicura collaborazione dei partiti che lo compongono. Per l'oratore è sospetta la stessa estrema moderazione con cui i comunisti si pronunciano nei riguardi di certi problemi in quanto essa contrasta con la temperatura febbrile comunicata alle masse e a produrre la quale non sono certamente estranei i comunisti (*interruzione dei banchi dell'estrema*).

Concludendo l'oratore dichiara che l'intera nazione deve dare al governo tutto il suo appoggio per la difesa dell'integrità territoriale.

Pacciardi (segr. del part. repubb.). Chiusa la parentesi monarchica il paese può riprendere il corso migliore della sua storia; la repubblica non nasce soltanto dalla disperazione del dopoguerra dal patimento dello armento di una disfatta ma è il coronamento delle stesse premesse storiche della nostra unità nazionale. Richiama l'attenzione del governo sul linguaggio di certi giornali, che fanno della vera apologia fascista.

Occupandosi dell'assistenza dice che non si dovevano mettere in circolazione i veri criminali; il governo ha il dovere di una maggiore vigilanza perchè essi non diventino altre sorgenti di infezione.

A proposito di politica economica dichiara che l'inflazione è la morte; però si muore lo stesso anche salvando la lira quando la fame non è più in circolazione è diventa una idea irraccontabile. Bisogna trovare inoltre il mezzo per conoscere la massa del circolante e di imporre una tassa progressiva e fare in modo che i profitti di guerra e di regime entrino nelle casse dello stato.

Scoccimarro: — assicura l'on. Pacciardi che entreranno nelle casse dello stato.

L'oratore passa quindi a parlare di politica estera e dice che è un errore minacciare gli alleati del risorgere del fascismo.

Approvata la chiusura della discussione la seduta è tolta alle 20,30.

La nuova opposizione

Roma, 24 luglio.

« Chiusura alla Costituente ». Chiusura vuol dire l'ultimo atto della discussione, ed è giornata in cui secondo le buone regole drammatiche, si accumulano i più drastici effetti delle scene di maggior rilievo. Negli atti precedenti hanno parlato una cinquantina di deputati, taluni contro, come il Nitti, il maggior numero a favore del Governo. Pure, oltre a quella dichiarata, una opposizione diversa e nuova nella tecnica delle discussioni parlamentari si è rivelata: una opposizione proveniente dagli stessi partiti coalizzati.

In altri termini, il governo che Nitti definì come formato « di tre partiti e mezzo » contiene in sè una propria corrente antagonista e questa, è inutile tacerla, è formata dai comunisti. Che i comunisti si siano indotti, con la palese astensione di Palmiro Togliatti dall'ultima combinazione governativa, ad assumere un ruolo di questo genere, non può nè allarmare nè meravigliare. Le esigenze dialettiche di questa nostra democrazia non sono evidentemente soddisfatte nè in sede storica nè in sede pratica, dai piccoli frantumatissimi partiti che fanno capo alle correnti qualunquiste, monarchiche e liberali. La opposizione liberale, appunto, che ebbe l'ultimo anelito durante la crisi Parri con il lento ma progressivo sfaldamento del partito, formalizzatosi al voto monarchico e inutilmente antemarcia, ha perso definitivamente ogni personalità ed efficacia.

Un'opposizione al Governo quindi proviene dal seno stesso di un partito che pure ha mandato quattro suoi affiliati al posto di Ministri. Questo è il partito comunista e Togliatti, suo *leader*, ha preso, col discorso di oggi, la posizione di capo dell'opposizione. Con questa evidentemente ha tolto il vento dal volo di Nitti che, oppositore per temperamento, si trova però ad esercitare questa utilissima funzione senza un partito alle spalle, se non vogliamo considerare (e non lo è) l'U.D.N. come un partito.

La « chiusura » ha visto dunque sorgere ed affermarsi brillantemente la figura di Palmiro Togliatti come capo del partito che deve sorvegliare attentamente e, con le sue critiche oppertune, correggere l'opera del Governo. Del resto l'opposizione dei comunisti si limita appunto alla sostanza della funzione, poichè in sede di votazione — lo ha detto Togliatti — essi getteranno palla bianca nell'urna.

Evidentemente Togliatti non parlava in una comoda posizione, dovendo conciliare nel suo discorso la coerente difesa del Governo e le necessarie critiche di oppositore. In effetti egli è riuscito a dire un gran numero di cose esatte e a puntare il dito su multimilioni, se così ci si può esprimere.

Il partito comunista ha accentuato la sua posizione anazionale» se non vogliamo chiamarla nazionalistica. L'Italia, ha detto Togliatti, fu grande e potente e dovrà tornare ad esserlo. Occorre difendere l'indipendenza del Paese e difendere la pace. L'Italia non partecipò a nessun blocco e consideri che la campagna di stampa offensiva per l'Unione Sovietica ha compromesso la sua politica estera. Soprattutto l'ispirazione anticomunista della politica estera italiana fino a qui deve essere abbandonata. Essa è stata fatale alla Francia, al Belgio, alla Cecoslovacchia, e alla stessa Inghilterra e da noi — ha accentuato Togliatti — potrebbe produrre la perdita dell'indipendenza.

Un discorso moderato nella sostanza e nella forma e di esemplare chiarezza. Togliatti avrebbe potuto, con qualche colpo di lima, pronunciarlo dal suo banco di Ministro. Perchè ha preferito l'alto scanno di deputato? Occorre forse mettere in rilievo questo intervento comunista come contrapposizione a quello di Ivan Matteo Lombardo, segretario del partito socialista. In sostanza, il programma economico ricostruttivo del Governo reca l'impronta socialista. E i socialisti, come ha chiaramente detto ieri il Lombardo, decisamente contrari all'inflazione, ritengono indispensabile la collaborazione dei ceti medi e in generale della borghesia abbiente alla gigantesca opera di rifare l'Italia.

Con la migliore delle volontà collaborazionistiche, i comunisti non avrebbero potuto assumere una posizione così francamente fiancheggiatrice come i socialisti. E l'attacco di Togliatti alla politica finanziaria del Governo, solo attacco veramente vibrato del suo discorso, appare in sostanza una risposta al Lombardo che, ieri, quella politica e i principi che la guidano ha sostenuto a viso aperto.

Non vorremmo forzare troppo il significato dei fatti riconoscendo nel discorso odierno di Togliatti, tiepidamente applaudito dai settori socialisti, un episodio del patto di unità d'azione che per altro ha resistito ad altre e più aspre bufere.

Comunque importava porre in rilievo lo strano dittico formato dai discorsi dei due leader, comunista e socialista. E questo, con la chiara posizione oppositrice personalmente assunta dal Togliatti, lascia prevedere un lento brandisano verso destra del blocco socialista.

D'altra parte il discorso dell'on. Gronchi, pur esso assai notevole, conferma l'adesione leale da parte democristiana del programma di Governo (quanto dire delle esigenze socialiste in materia di ricostruzione) col risultato di creare nella coalizione dei tre partiti e mezzo (per quel « mezzo » il Pacciardi, altro oratore di questa spettacolosa « chiusura », ha protestato contro l'on. Nitti) un rinsaldamento della collaborazione democristiana-socialista.

In tal modo si accentuerebbe la funzione oppositrice sui generis che adesso svolge il partito comunista, senza peraltro determinarsi una situazione parlamentare di opposizione assoluta, pertinente a una tecnica che il leader comunista ha francamente e irrevocabilmente respinta.

a.

Le sottocommissioni che preparano la Costituzione

Roma, 24 luglio.

A Montecitorio si è riunita stamane, presieduta dall'onorevole Ruini, la commissione per la preparazione della Costituzione che ha effettuato la distribuzione dei membri delle tre sottocommissioni in cui si suddivide la commissione stessa. La prima sottocommissione (diritti e doveri dei cittadini) è costituita da 18 membri; la seconda (organizzazione costituzionale dello stato) di 20 membri e la terza (diritti

CRONACA CITTADINA

IL POLITECNICO al palazzo della Moda?

Il consiglio superiore dei LL. PP. ha approvato il progetto di ricostruzione del Politecnico e nei prossimi giorni, espletate le aste, si dovrebbe pormano ai lavori. Ma è augurabile, prima che si dia inizio alla esecuzione del progetto, che si riesamini la situazione e si riconsideri l'opportunità di far risorgere il nostro glorioso istituto sull'antica area di via Ospedale, angusta e, sotto tanti riguardi, inadatta.

Che la ricostruzione risponda ad una necessità impellente ed indeprecabile è fuori di dubbio. Il Politecnico ha avuto distrutte, in conseguenza dei bombardamenti, i tre quarti delle sue strutture e se non si pone mano sollecitamente alla ricostruzione, andranno fatalmente compromesse in futuro le sorti stesse dell'Istituto. Ma non è per creare nuovi rémore all'attuazione del progetto di ricostruzione che il prof. Colonnetti è intervenuto in questi giorni presso l'on. Romita, riasserito, come è noto, al dicastero dei LL. PP., bensì per convincere ancora «in extremis» della necessità di dare al problema una soluzione razionale.

Un anno fa, di questi giorni, colle autorità cittadine ed il provveditore alle opere pubbliche, anche il ministro Romita partecipava ad un sopraluogo promosso dalla direzione del Politecnico. Si trattava di considerare in loco l'opportunità di destinare l'area occupata dal palazzo della Moda al Valentino per la ricostruzione del Politecnico, e tutti convennero col prof. Colonnetti che l'area in questione offriva la soluzione ideale, in quanto superò, in estensione, del 50 per cento quella di via Ospedale; è, per così dire, isolata e non offre gli inconvenienti di quest'ultima (recinta da strade percorse da un traffico che ostacola il lavoro di laboratorio, specie nel campo della fisica minuta); è contigua, infine, al Castello, dove ha sede la direzione dell'Istituto, ed agli istituti universitari, fra cui l'istituto di elettrotecnica. Unico a dissentire fu il sindaco Roveda, per ragioni estetico-sentimentali. Egli dichiarò che si riprometteva di restituire a Torino il «polmone verde» del Valentino, liberando il parco dalle costruzioni che il fascismo vi aveva fatte sorgere, ed ai dirigenti del Politecnico consigliò di utilizzare per la ricostruzione dell'istituto l'area della cosiddetta cascina Ceresa, 3 km. oltre le Molinette, dove l'abbattimento delle case popolari che la serrano torno torno e la costruzione dei padiglioni avrebbe importato una spesa di cinque miliardi, in luogo dei meno di un miliardo disponibile per la ricostruzione. Una bazzecola!...

Comunque, con la tenacia che mette in tutte le sue cose, il sindaco si mantenne nella sua opinione. E non recedette dalla opposizione al progetto vagheggiato dai dirigenti il Politecnico neppure quando attorno ad esso si moltiplicarono i consensi. Per non perdere tempo, fu giocoforza ripiegare sulla soluzione di via Ospedale. E il progetto fu rielaborato in questo senso. Ma non ora che il sindaco e la giunta sembrano aver mutata rotta circa la sorte del «polmone verde»: il palazzo della Moda non verrebbe più raso al suolo, ma ristilato, invece, per essere utilizzato secondo la destinazione avuta in passato. Di qui l'intervento del prof. Colonnetti presso il ministro Romita, per segnalargli la nuova situazione ed illustrargli la soluzione vagheggiata da docenti e studenti: «Il Politecnico poteva bensì rinunciare a trovare nel Valentino la sua sede ideale perchè i bimbi, soprattutto quelli delle classi meno abbienti, che nei mesi della maggior calura non possono lasciare la città, avessero un bel parco, ove respirare aria pura e sana. Ma se si rinuncia a ricostruire il parco, non vi è, a parer mio, ragione alcuna perchè l'area sottratta alla vegetazione non venga messa a disposizione del grande Istituto, di cui Torino si gloria ed a cui tutta l'Italia guarda come ad uno dei suoi maggiori centri di alta cultura».

Il Ministro Facchinetti all'Associazione della Stampa

Il Ministro della Guerra, Cipriano Facchinetti, già presidente della Federazione nazionale della Stampa italiana, ad un telegramma di felicitazione dei Giornalisti subalpini ha così risposto: «Ringrazio te ed i colleghi subalpini del graditissimo augurio, ricordo vostro fervido collaboratore all'opera di consolidamento delle istituzioni repubblicane».

IL TESORO DELLA IV ARMATA

Bernocco ha salvato un partigiano e ne ha denunciato un altro ai tedeschi

L'asso del doppio gioco - Improvvisa burrasca provocata dalla deposizione di un teste - L'alloggio conteso e il "mio amico Schmidt" - Mancata uccisione del Lucciola - Colui che riteneva illegale l'arresto del milionario - Il veterinario influenzato

Poichè fa caldo, il presidente ha anticipato le udienze alle ore otto, se l'ambiente si riscalderà, la colpa è degli avvocati.

Sono interrogati il cap. Bona e l'avv. Livio Bianco, comandanti di formazioni «Giustizia e Libertà», i quali confermano le deposizioni di precedenti testi, cioè che il Bernocco non fu mai iscritto tra le file partigiane ma tenuto «prigioniero dei partigiani» e per lo meno considerato... per quel che valeva. Il brigadiere Scurzatone che investigò a questo proposito, affermò che Bernocco è l'autore del furto dei milioni e si recò all'u.p.i. di via Asti per fare il suo doppio gioco di lestofante.

«Non telefonerà più!»

— Non è vero niente — esclama l'imputato inorridito di testimoniare d'accusa. — Queste notizie le ho lette sul giornale.

Rina Chiecchio, moglie dell'imputato Chiecchio e sua madre depongono che Bernocco si arrestò alla loro cascina minacciandole di morte qualora avessero svelato che era il ladro.

— E' impossibile — interrompe l'imputato.

— E' possibilissimo — osserva il P. M., bisbiglia.

Carlo Cauda gli affittava un appartamento in via Lagrange 34. Depose che aveva ambizione e adorazione per i tedeschi. Quando nel '44 un pezzo grosso repubblichino gli requisì l'alloggio, Bernocco disse: — Vada dal mio amico capitano Schmidt: e questi gli restituì l'alloggio conteso. Benefici effetti del doppio gioco!

Il teste riferisce inoltre che per qualche sera ricevette telefonate anonime che l'invitavano a sfrattare il suo inquilino perchè spia di via Asti. L'inquilino venne a sapere e fece bloccare il telefono. L'anonimo venne identificato nel partigiano Lucciola e Bernocco assicurò: — Non telefonerà più.

E così avvenne, perchè con un pretesto lo condusse in collina e tentò di ucciderlo riuscendo a ferirlo soltanto. Pare però che il Lucciola fosse stato condannato a morte da un tribunale partigiano il quale affidò l'esecuzione al Bernocco per sondare la sua capacità di partigiano. Capace di tutto.

Bernocco, come tanti del doppio gioco, fece bene e male. E anche fu il bene lo fece male e il male lo fece bene, come lo qualche epigrafe di Pasquino per un certo Papa.

Fidda di intrighi

Infanti il cap. Roberti, comandante partigiano in quei di Rovereto, dichiara che l'imputato sovvenzionò alcune formazioni. Ma i quattrini erano rubati o mal guadagnati e il comandante Mauri racconta che salvò un uomo ferito prelevandolo alla scorta tedesca all'ospedale.

Sonna ora tutt'altra campana. L'ex Gustavo Melziade, il capo partigiano Burer, notissimo nel Canavese. Aveva avuto ordine, dice, di arrestare il Bernocco; ma questi era fuggito, capei gli aveva promesso 300 mila lire per la sua formazione chiedendogli però un abboccamento. Senonchè due giorni dopo, il 23 aprile del '45, il Melziade venne arrestato dai tedeschi, sppolchè si ostinava a negare la sua vera identità, un ufficiale tedesco chiamare il Bernocco e gli chiese s'era lui. In presenza dell'arrestato confermò. — Sì, è lui.

Dopo il colpo dei milioni, Bernocco aveva conosciuto certo Gardino, partigiano, che aveva una piccola officina meccanica in cui preparava armi per la lotta clandestina. E allora gli diede 20 mila lire per entrare in società con lui nell'officina. L'altro le accettò, senonchè poco dopo venne arrestato e deportato in Germania.

Il Presidente gli chiede: — Chi può averti denunciato?

E il Gardino: — Chi poteva sapere della mia attività se non il Bernocco?

Il rag. Giorgio Segre narra che il Bernocco nell'agosto del '44 andò a cercare a casa arrampicandosi perfino su una finestra per vedere se era dentro. Il teste s'allontanò e non ebbe quindi alcuna prova.

Ma Bernocco colla solita strombazzata interrompe: — Andai per avvertirlo di scappare...

Presidente: — E' vero, Segre?

— Non fui mai avvertito. (Commenti, risa).

A questo punto l'arida minaccia burrasca. E' chiamato il teste Costantini Giuseppe. Racconta che nel novembre del '44 in casa sua si radunò una specie di tribunale presieduto da Duccio Galimberti che condannò a morte come spia il Lucciola. Si diede l'incarico di eseguirlo al Bernocco per provare la sua fedeltà alla causa. E il Bernocco eseguì l'incarico, per quanto, con'è noto, non completo l'assunto. Il Bernocco ebbe danaro, armi e vestiario perchè mancava di tutto; ma poi aggiunge che questi gli confessò di aver preso dal tesoro della IV Armata cinque milioni.

Presidente: — Come poteva avere bisogno di tutto, perfino di vestiario?

— Allora non li aveva più. Se ch'egli mi disse che il generale Operti gli aveva promesso il 5 per cento come percentuale del tesoro.

— E lei ha creduto a questa percentuale?

— Ho creduto lo come il quadore Agosti.

Il teste aggiunge che Bernocco effettivamente non potè mai essere iscritto tra i partigiani per i suoi precedenti e perchè si sospettava di lui.

A richiesta del Presidente, il teste dichiara ch'egli funzionò un po' da intendente, un po' da ufficiale di collegamento, un po' come capo del Servizio Informazioni e da ultimo come comandante della Compagnia dei G. L. dell'albergo Principe di Piemonte.

— Perchè lo assunse in forza? — chiede il Presidente.

— Era stato militare, era coraggioso e s'aveva bisogno di uomini decisi.

Testi che si contraddicono

— Aveva rubato periomeno cinque milioni (ilarità). E' vero che quando più tardi il Bernocco venne arrestato lui s'adoperò affannosamente vivamente per farlo scarcerare?

— Sì, perchè arrestato illegalmente. Non c'era una denuncia specifica ed era sotto inchiesta.

— E come, essendo sotto inchiesta, voleva forse meno fa (ilarità)

— Si credeva che lasciandolo libero, i ladri dei milioni sarebbero stati scoperti (commenti, risa).

La burrasca ingrossa. Il Presidente chiede: — Lei insistette perchè il capo-partigiano Mehlhuhl (Dürer) ritirasse la denuncia minacciando di arrestarlo.

— Non è vero.

Il teste Meltzelli viene richiamato e conferma ch'ebbe l'ingiunzione di ritirare la denuncia e le minaccie.

Alla reiterata negativa, il Meltzell s'indigna ed esclama: — Ma io ho dei conti lei cosa ha fatto per la liberazione? Lei non era niente.

Il Contardini tira fuori un altro documento che il Presidente legge ad alta voce e dice ch'è altamente lusinghiero e di piena lode.

Il malcapitato è investito dai due difensori del Bernocco in coro. Il Presidente si sforza d'imporre silenzio. Anche il Meltzelli protesta.

I difensori gridano: — Scellerato la testimonianza d'un teste rispettabile, il questore Agosti.

Presidente severamente: — Rispettabile come tutti i testi che depongono la verità.

Il Bernocco, com'è risaputo, fu liberato: ma di nuovo arrestato per ordine della Procura Generale della Corte d'Assise Straordinaria. E il Contardini nota che allora l'arresto fu legale.

Interviene un altro teste precedentemente amtito che dichiara: — Anche a me il signor Contardini disse: Se capita qualche cosa al Bernocco, ti metto dentro.

Uno afferma, l'altro nega e il P. M. commenta: — E' il secondo teste ch'è stato minacciato dal signor Contardini!

Il tumulto cresce. Il Presidente domandando le voci: — L'udienza è rinviata.

Manca il teste dott. Moretti, veterinario di Narzole, perchè dice che è influenzato.

Proc. Gen.: — Tutte le volte che deve presentarsi a deporre è influenzato.

Presidente: — Ho disposto perchè venga tradotto colla Forza Pubblica.

Su questo annuncio dell'arrivo del Veterinario tra i carabinieri, gli avvocati si calmano ed i testi pure.

Traffici misteriosi di due falsi blasonati

Il marchese, la bionda, l'amico - All'ultimo atto scompare anche il baule

Fine di febbraio di quest'anno. Alla signora Adelina Melliati di Exarieto, proprietaria di una magnifica villa in corso Massimo d'Azeglio, si presenta un Tizio distintissimo, dall'accento emiliano, alto, snello, con denti d'oro e pipa all'angolo della bocca, e dice il marchese Charles Baldis Imor. So che avete un piano libero e desidero affittarlo; a qualunque prezzo». La Melliati, colpita dalla signorilità e dalla gentilezza del blasonato, accetta.

Due giorni dopo il Baldis Imor ricompare con una lussuosa fuoriserie azzurra ed una giovane amichetta dalle chiome color del miele: in breve l'appartamento viene arredato con mobili, tendaggi e stucchi del più alto valore. Il mistero alla coppia, d'istalla una sensazione grosso a sangbigno — pure con i denti d'oro, la pipa e l'accento esotico — che il marchese fa conoscere come suo cognato; naturalmente, di nobili natali.

Passano quattro mesi. La signora Melliati non ha che da lamentarsi dei nuovi. Anzitutto il fitto era stato fissato in 10 mila mensili, ma non ha ancora visto un soldo. «Pagherò...» dice sempre il marchese con aria annoiata «non dubiti, signora: un gentiluomo non inganna nessuno». In secondo luogo: l'attività dei due strateri è quanto mai misteriosa. Ad ogni ora del giorno e della notte si fermano dinanzi alla villa autocarri e camioncini vuoti su cui Baldis e compagno, aiutati da una miriade di facchini, caricano casse, pacchi, involti, gomme... E la villa è divenuta un porto di mare: l'allegro del blasonati è la meta di un continuo pellegrinaggio a cui parte di nessuno ci dubbia moralità e di donne la cui moralità non è nemmeno, a prima vista, da prendere in considerazione.

Un giorno — il 13 luglio — la signora riesce a sapere che il «marchese» trafficava in generi alimentari, sigarette e materiale vario di provenienza alleata. Tenendo compiutamente il resto all'ufficio di P.S. di S. Salvario ed esposto il suo caso. C'è un intervento della polizia. Il Baldis Imor, etnia per il momento l'importatore di commercio illecito, protette, specialissimo, di pagare la signora «i 11 pagherò» affermo solennemente «e ma no andrò il giorno 21».

Dopo la polizia, anche i carabinieri operano una puntata nell'appartamento del «marchese»: ma non trovano nulla. Cattiva aria per il Baldis Imor? Pare di sì, chè la sera stessa, con due grossi autocarri fa trasportare via i suoi mobili. E scompare, assieme alla biondina. Resta l'amico, quello corpacciuto e pletorico. A lui si rivolge la Melliati affannatissima. «E l'affitto? Pagatemi questo affitto!». «Non ci spaventi, lei, marchese: solo cugino tornerà. Del resto sono qua io». E la conduce nell'alloggio dove non c'è altro che una brandina e uno smisurato baule. «Vede? Io mi fermo. E la presenza di quel baule deve tranquillizzarla: è un pegno formidabile. Contiene gioielli e quadri per un ammontare di cinquanta milioni».

La Melliati s'arrende. Ma non è affatto tranquilla. Durante la notte non dorme quasi: al cenno di sollevare un pochino leggero, del suo quarto d'ora. Alla mattina del 21 si alza, Andrà ancora dalla polizia, meglio in chiaro, definitivamente l'oscura faccenda. Ma un avvenimento imprevisto e incredibile la fa rimanere di sasso: non c'è più il baule e lo straniero sanguigno è scomparso. Ma come? Ma quando? In che modo? Ma se dall'imbrunire all'alba ha quasi sempre vegliato!

La signora corre in commissariato e denuncia l'accaduto. Ed ora essa deterrebbe il resto ai na qualsiasi di più; i due stranieri sono falsi blasonati ed autentici commercianti clandestini.

Percuote una donna aggredisce tre agenti

In corso Massimo d'Azeglio, angolo via Artisti, alle 13. Un uomo e una donna camminano lentamente sul marciapiede. Lungo il Valentino. Ad un tratto l'uomo alza la voce e si precipita sulla compagna, menando pugni e schiaffi all'impazzata: è una scenataccia che dura i pochi minuti. Corrono subito i tre agenti ausiliari Masso, Riva e Borgogno, intimando allo sconosciuto di smetterla. Apriti cielo! L'energumeno lascia subitamente la donna e si scaglia contro i tre agenti, investendoli a pugni, calci e spintoni. Ne nasce una colluttazione furibonda, che richiama sul posto altri agenti, fra cui il brigadiere Scurzatone, che riesce a bloccare il violento. Si tratta di Giuseppe Ferrero, di 40 anni, da Cuneo, che è stato arrestato.

Il Sup. Gen. dei Giuseppini

Ci comunicano da Roma che il capitolo generale dei Giuseppini del Murialdo, riunitosi in questi giorni a Viterbo, ha nominato Superiore Generale dell'Istituto il Padre Luigi Casaril.

STATO CIVILE

Rosario Agnese ved. Valmagna, a. 82; Magna Maggiorino, a. 60; Bosino Giuseppe, a. 66; Matta Giuseppe, a. 68; Jacoli Emma, a. 74; Arnone Maggiorino, a. 37; Ferraro Cecilia ved. Merico, a. 74; Ballor Battistina ved. Girardi, a. 81; Zanna Rosa ved. Bernardi, a. 60; Fissolo Domenica ved. Stagnaro, a. 66; Vassetti Giorgio, m. 1; Ariotti Felice, a. 69; Fontana Consolazione, a. 61; Raffino Dario, a. 29; Verna Angela ved. Mazzega, a. 75; Carrà Giovanni, a. 63; Berlinguer Giuseppina m. Casadia, a. 50 -

Nati, maschi-femmine: nessuno, 2; morti, 2; nessuno, 2; pres. 164,4; nessuno, 2; totale salmo, 166; a. nessuno.

Pignatte che volano contro il cuoco fedifrago

Settimana or sono dalla Villa «Geiser», in strada San Vito, veniva allontanata la cameriera ventiduenne Natalia Bona, fu Camillo, causa le frequentissime e violente scenate di gelosia che essa, giornalmente, faceva al cuoco, suo innamorato. La ragazza non dava più notizie di sè sino a ieri sera alle 21: allorquando, animata di furibondi spiriti, penetrata nella villa e, colto di sorpresa il povero cuoco intento a spignattare, decorandolo di tradimenti, lo investiva con una furia di male parole prima e con un riuscito lancio di mestoli, recipienti e coperchi dopo. Gli agenti allertati che occupano la villa, impressionati del fatto e più ancora preoccupati della prospettiva di rimanere senza colazione, chiamavano la «Volante» che accorreva d'urgenza, trovava il maestro d'intingoli in istato di fermezza la ragazza.

Lavori per l'allestimento della Mostra edilizia

Nel vasto cortile del vecchio palazzo dell'Arsenale, ferrono i lavori per l'allestimento dei quattro padiglioni che ospiteranno la Mostra internazionale dell'edilizia. Anche i maestosi arsenali ed i saloni adiacenti, opportunamente attrezzati, faranno parte dei locali adibiti all'esposizione che avrà l'entrata da via Mazzini.

E' allo studio pure il progetto per sistemare nel sotterranei di via Roma, la Mostra che gli Stati Uniti hanno presentato con molto successo a Parigi. Il console americano a Torino ha già preso contatto con le autorità alleate per realizzare la bella iniziativa. L'importante rassegna attenterà i progressi compiuti dalla tecnica moderna nel campo dell'edilizia e costituirà un notevole contributo al problema della ricostruzione. Contemporaneamente alla Mostra, in settembre si svolgerà nella nostra città il convegno per studi ed esperienze sul cemento armato, quello nazionale dei pesamatori, il primo congresso nazionale dei tecnici e installatori di impianti termici, idraulici, sanitari e il convegno dei costruttori edili.

A proposito dei concorsi alle Ferrovie di Stato

Le Ferrovie dello Stato hanno messo a disposizione degli aspiranti ai concorsi i relativi bandi. Una siccome si richiede una quantità di documenti e di attestati originali, nonchè titoli di lavori eseguiti, ecc. da presentarsi tassativamente per il 1° agosto p.v., un gruppo di aspiranti nella impossibilità di poter riunire tale documentazione invoca dal Ministero una proroga per dar modo a tutti i concorrenti, partigiani, reduci, ex internati, di potervi partecipare.

Treni per Roma

Una nuova coppia di treni diretti tra Roma e Torino è allo studio presso la Direzione Generale delle FF. SS. Si ritiene che essa verrà effettuata per i primi di agosto.

La Posta aerea

L'Amministrazione delle Poste comunica che fino a nuovo avviso è sospeso il servizio sulle linee aeree interne esercite da corrieri militari, ad eccezione della linea Torino-Milano-Roma e Roma-Bologna-Treviso.

Frutta e verdura dopo l'eclisse

Qual è il "giusto guadagno"

Carri, autocarri, tramvai carichi di ceste di frutta e di verdura hanno datto ieri mattina ai cittadini che il grande mercato all'ingrosso aveva funzionato normalmente e che su quelli rionali, come nei negozi le massaie avrebbero trovato quanto loro necessitava per la cucina. Infatti le contrattazioni dei grossisti dettaglianti si erano svolte tranquillamente: non vi è ragione di credere che non potranno continuare così; anzi, si spera che, con spirito di comprensione, ciascuno agisca in modo che il consumatore non abbia ad essere il solo a pagare le spese.

A questo proposito abbiamo parlato col sindaco il quale ha chiarito molte cose che erano state in un primo tempo male interpretate. Si era parlato della costituzione di una Commissione di Controllo. Non è esatto: si tratta di una commissione per accertamenti. E cioè incaricata di rendersi conto del movimento del mercato, del come avvengano improvvisi aumenti di derrate, al fine di informarne la popolazione e raccogliere elementi che permettano di stabilire il guadagno dei grossisti e dei dettaglianti. Soprattutto si deve sapere se di un dato prodotto, del quale vi sia abbondanza, si vende poco solamente per tenere alto il prezzo.

In un settore quale è l'alimentazione, è poi un vero delitto — ha detto il Sindaco — il far sì che per speculazione o per altro anche una piccola quantità di roba mangereccia, della quale vi è tanto bisogno, vada perduta. Ieri l'altro con l'improvviso lavaio di scudi dei rivenditori si è avuto invece un danno considerevole perchè specialmente la frutta e certi generi di verdura rimasta ai mercati generali, non hanno potuto essere preservati.

Il sindaco è fermamente deciso a trovare la soluzione — nel limite del possibile — ad un così delicato problema quale è quello di contenere in una giusta misura il prezzo delle derrate. Ora che è la stagione buona, frutta e verdura devono essere vendute ad un prezzo accessibile a tutte le borse.

La radio ieri mattina alle 9 ha comunicato i premi stabiliti al mercato. Di tali comunicazioni gli ambulanti non ne volevano sapere. Perchè? Forse temendo che i prezzi all'ingrosso ingenerassero nella popolazione l'idea che nella vendita al minuto dovessero essere solo lievemente aumentati. E qui entra in scena «il giusto guadagno». Tutti debbono vivere. Anche coloro che si alzano al mattino alle 4 per andare a fare acquisti e che rimangono impegnati fino alle 19 — almeno per ora — per servire il pubblico, hanno diritto ad un equo riconoscimento. Si tratta però di sapere quale è effettivamente il limite del «giusto guadagno». La popolazione dovrà abituarsi a comportarlo. Per esempio, per dei prodotti quali i fichi, le pesche od altri frutti che si deteriorano facilmente e costituiscono un rischio di capitale, sia pur piccolo, per il commerciante, la maggiorazione dovrà essere superiore a quella praticata ad esempio per i cavoli che possono rimanere ai parecchi giorni senza deteriorarsi.

Se vi sarà della comprensione da parte di tutti, se ognuno s'accontenterà di un guadagno non eccessivo, allora quei ribassi che tutti si augurano potranno effettuarsi. In caso diverso — ha concluso il sindaco — è ancora possibile, nell'interesse della popolazione, usare mezzi che non contrastano affatto con la libertà intesa nel senso più democratico, ma che certamente raggiungerebbero lo scopo cui ciascuno tende: normalizzare il mercato.

* * *

Il Sindaco comunica:

«Come è stato già comunicato, ogni giorno feriale la Stazione Radio di Torino annuncerà alle ore 9 e 11 (onda 220,5, pari a chilocicli 1350 al secondo - Programma B) i prezzi all'ingrosso della frutta e verdura più comuni praticati al mercato generale della nostra Città. Essendo indispensabile che detti prezzi vengano a conoscenza del maggior numero possibile di cittadini, si prega pil esercizi pubblici che hanno l'apparecchio radio di diffondere pubblicamente detti comunicati tutte le mattine».

Gli artigiani della categoria sindacale sono convocati per venerdì alle 20,30 alla sede di via Bogino, 19.

BORSE

Mercato pressochè lo apertura; discretamente attivo; chiusura a fondo sostenuto. Numerosi ordini di vendita affluiti all'avvicinarsi della riunione hanno fatto deprimere la quota in corso in quanto, a quanto si dice, i motivi addotti da taluni ribassisti per giustificare un miglioramento che riporti i corsi ai massimi della giornata guadagnando in parte il terreno perduto. La chiusura si effettua infatti a prezzi inferiori a quelli di ieri. Nell'immediato dopo borsa alcuni ordini di compera pervenuti da fuori pianta fecero progredire alcuni titoli in quotazioni del valori più in vista. Dicesi Bastogi da lire 63 a lire 67,50. I libri di dato che nei giorni scorsi avevano provocato un maggior scatenamento di realizzazioni hanno dovuto cedere per effetto di alcuni realizzi registrando oggi un sensibile regresso.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1865; New York 400; Svizzera 130.

Titoli	Prec.	Ogg.	Titoli	Prec.	Ogg.
Rend 3%	67 50	66 50	Gas	2300	2300
» 5%	93 10	93 —	Ilva	420 —	420 —
» 5 %	93 25	93 25	Marelli	525 —	530 —
Redim.	83 —	80 40	Rode	700 —	700 —
» 5 %	91 30	91 75	Fiat	3160	3150
Ulena %	96 50	96 60	Snia	157 —	158 —
» 5 %	96 50	96 50	Montec.	1550	1572
Redim.	95 10	96 25	Edison	505 —	510 —
» 5 %	96 50	96 50	Meta	550 —	555 —
3% '30	96 80	96 80	Elettr.	1375	1360
» '31	96 80	96 80	Pirelli	530 —	530 —
» '32	99 —	99 —	Riv.	700 —	707 —
» '34	95 —	95 —	Ansal.	247 —	248 —
» 4 %	99 80	99 80	Wat.	1900	1900
» '37	99 80	99 80	Ferrov.	12.000	12.000
Per 5%	100 10	100 —	Bastogi	64.00	67.50
Bel 4 %	470 —	470 —	Cotoni	3450	3450
Ben 4 %	470 —	470 —	Fiumi	1880	1880
Buoni 5 %	530 —	530 —	Fiumi	1880	1880
Del 4%	522 —	525 —	Ubaldi	1180	1180
Buoni %	672 —	665 —	Ott	1975	1975
» 5 %	810 —	810 —	Frigi	1080	1075
» 5 %	810 —	815 —	Mulino	970	810 —
B. Tesor	810 —	810 —	Acciai	1750	1750
» 5 %	810 —	800 —	Ansa	1780	1800
Mob. 4	475 —	475 —	Ansa	180 —	179 —
» 4 %	525 —	525 —	Ansa	815 —	814 —
Beb. 5	525 —	521 —	Mont. p	1850	1819
A.Ger.	3000	3000	Mont.	3050	—
Prest.	3050	3050	Acciai	1475	1450
Ed. Mil.	1650	1650	Ansa p.	700	700 —
F.A.I.	1350	1350	Ass.T.	1375	1410
Tor F.	670	670	Bonch.	970	965 —
Subal.	3750	3750	Fiorio	2200	2200 —
Saiper	80 —	78 —	Unica	600	602 —
Sip	1150	1150	Ital S	2600	2600
Terni	1650 —	515 —	Elba	1600	1600
F.C.E.	650 —	650 —	Piem.	5707	5700
Valdar	2450	2520	Cart.I	1767	1780
Mar.Mi	1050	1050	Borgo	2150	2050
Unes	650 —	650 —	Per. I	1700	1680

Mercato libero delle valute: sterlina con Tela-Tilde, mercato 6150-6200; sterlina carta valuria 1250, dollaro carta 400-425; franco svizzero 1250-1275; franco francese 1,40-1,45.

150.000 lire di premi ogni 15 giorni con 6 etichettine
CHIEDETE IL REGOLAMENTO CONCORSO FORMAGGINO MIO
è un prodotto Locatelli

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)
I AVVISI COMMERC. L. 15 p. p.

ATTENZIONE! Consigliati, chiedete; produzione elevata con minima spesa adottando macchine brevettate OMEF Roma: Principe Piemonte 219 - Milano: Foro Bonaparte 67. 4330

AUTOMATONE Brown-Scharpe - Limatrici - Filettatrici - Torni - Trapani - Fresatrici Dentatrici - Occasione liquido. Magazzini corso Lepanto 44.

BINARIO Amper 1400 Volta 24 accoppiato motore sincrono autosvariante vendesi. Mellana via Lamdi Casalmonferrato. 4252

LEGNA taglio tonn. 300 vagone Taggia. Offerte Naselli, Arma di Taggia. 15480

MATTONI quadrupli 15.000, mq. 500 elementi Sap 16, tegole curve 10.000 tondino vendonsi. Tel. 29-690.)

MOTORI elettrici vari ottime condizioni da 0,5 a 7 HP vendesi. Telefonare 22-619. 30500

NOVELLE racconti sportivi per eventuale pubblicazione. Inviare «Novelle sportive» corso Vercelli 41 Milano. 4326

RAMPINI «Caffaro» quintali 300 vendonsi migliore offerente, oppure cambia merce. Scrivere SPI cassetta 285 E. Milano. 4393

VENDESI partita taviame pioppo rovere. Scrivere SPI cassetta 158 E Torino.

VENDO fonditrici e puntatrici per dentisti vera occasione. Portineria via Bergamo 8, Torino. 30426

VENDO miglior offerente maggiori motori recupero. Mariotti, via Legnano 23. 30403

1 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

GHIACCIAIE frigoriferi, costruisco, riparo cambio acquisto occasioni liquidazioni, corso Vittorio 39

MASSAIE portando due kg. stracci lana, lana, chilometri due kg. lana Biella oppure metri 6,40 stoffa lana. Prezzi miti. FAR, via Chivasso 9, 24-922, Torino. 4193

MOBILIERI artigiani vendono lussuose camere matrimoniali fabbrico pronti di concorrenza. Nari Pietro via Leonardo Da Vinci 3.

TRATTAMENTI termici cementazione tempra acciai comuni speciali. Leghe leggere. Sabbiatura metalli vetri modelli. La Sabbiatrice Piazzale Costantino il Grande 1. Telefono 25-343.

SOC. CAP. MIL. AZION. L. 15 p. p.

ADILISSIMA contessa signora disposta collaborare oppure accettarebbe gerenza alta moda referenze occorrendo cauzione. Scrivere SPI, Torino, casa. 36 L.)

AFFARONE cedo bar buttigleria avviatissimo, alloggio, pensione ottima. Rag. Patria, Barbaroux 6.)

ALBERGO attrezzatissimo marina montagna dieci camere cedesi. 200.000 Martini Sestrigemino 201.

ASSOBA Garibaldi 10 semivalisina pasticceria panetteria invidiabile posizione, alloggio 7.500.000. 30789

ATTREZZATURA macchinario impresa costruzione cedesi. Scrivere SPI, Torino, casa. 20 R. 30044)

AUTORIMESSA attrezzata Torino provincia acquisto rilievo occasione. Scrivere dettagliatamente SPI cassetta 285 C Milano. 4302

AVVIATISSIMO ufficio commerciale prodotti chimici cedesi. Scrivere SIPRA cassetta 146 R Torino.

CAUSA malattia socio, cercasi socio disposto rilevare quota avviato laboratorio meccanico, modelli legno. Scriv. SPI Torino casa. 146 E

CEDESI negozio elettricità oppure solo locali centralissimo. Scrivere SPI cassetta 84 F Torino.

DIRETTORE alberghi, ristoranti esteri, nazionali, gestirebbe albergo montagna, località due stagioni, referenze, cauzione. Scrivere SPI cassetta 192 S Torino.

DISPONENDO capitali esperienza capacità tecnica discreti capitali cerca interessata associarsi collaborare azienda seria. Scrivere SPI cassetta 150 E Torino.

MAGLIERIA posizione centrale cedesi. Telefon. 353-894.

MOTIVI salute vendesi in Piemonte impianto idroelettrico produzione distribuzione. Possibilità ampliamento. Forte reddito. Scrivere SPI Torino, cassetta 98 A. 4196

OCCASIONE vendesi chiosco privato visibile via Orotea 56.

SILENZIO pittrice segnala centro medio. Scrivere SPI cassetta 192 S Torino 13384

SIGNORA sola con albergo cerca socio disposta 400.000. Scrivere Eco Riviera 515, Sanremo.

VENDESI permanente cartoleria libreria giocattoli. Cedesi negozio vuoto, arredato. Saluzzo, 72.

600.000 cedesi attrezzatissimo laboratorio elettricista, vasta clientela Boschero 9 Giaveglio.

4 CASE E TERRENI L. 25 p. p.

ACQUISTEREI alloggio tre camere servizi casa signorile. Scrivere SPI, Torino, cassetta 186 P.

ACQUISTO alloggio centrale cinque camere. Scrivere SPI, Torino, cassetta 98 R. 30035)

ACQUISTO villa alloggio zona signorile Torino, cercasi mediatori. Scrivere SPI, Torino, cassetta 158 S. 12329

AFFARONE circa mq. 1200 centralissimi vista panoramica a Cogne-Va-Sestri vendesi o cambiasi con articoli tessili. Scrivere SPI casa. 46 G. Genova. 4300

ALLOGGI centralissimi, adattissimi grandi uffici, abitazione, otto sedici camere disponibili vendonsi. Amministrazione Barbaroux 4.

ALLOGGIO compro 4 camere lusso centralissimo, parte cambiando con mobili stile nuovi. Scrivere SPI, Torino, casa. 11 L.

ALLOGGIO modernissimo, signorile, centrale, libero subito, vendo Demaria, Oporto 2. 30000

ALLOGGI pronti settembre nuova costruzione corso Racconigi angolo Frejus vendonsi 5 camere servizi completissimi. Telefonare 54-086.

ANGELA Garibaldi 10 vende cento alloggi centrali periferici vero occasione!. 30790

CAMERE guarnite centralissime, ripristinate per moderno albergo vende Demaria, Oporto 2. 300007

CASA civile magnifica posizione metri 600 collina, terre boschi, vendo o cambio con analoga vicinanze Milano o Liguria. Lorenzi Frossasco (Torino) 4248

CASCINA 30 giornate coltivazione nuovo vendo. Scrivere SPI, Torino, cassetta 143 P. 30043

CASETTA 4 camere con terreno cintato prospiciente piazza Mattino, lo vendesi 480.000. Scrivere SPI camera 116 S Torino.

CENTRALISSIMA area ristrutta ricostruibile, uffici negozi 6.000.000 reg. Furnatio Piazza Lagrange 1.

LABORATORIO industriale via Nizza, 288 mq. disponibile subito mente stabile 30 camere 3.000.000 Rag. Furnatio Piazza Lagrange 1

SANREMO vendo villa signorile, piscina, confinante mare, 10 vani giardino 3000 garage 4.000.000. Scrivere Eco Riviera 511 Sanremo.

(Segnare in 3ª pagina)

Concerie Italiane Riunite (C.I.R.)
Soc. p. Azioni - Sede in Torino
Capitale versato L. 30.000.000
In seguito a ritardata pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica Italiana dell'Avviso di Convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti, questa non ha potuto avere luogo il 15 luglio e sarà tenuta il 31 luglio 1946 alle ore 11 presso la Sede Sociale, fermo restando l'Ordine del Giorno.
In difetto del numero legale nella prima Adunanza, in seconda convocazione rimane fin d'ora fissata per le ore 11 del giorno 7 agosto 1946 nella stessa Sede.
Il Consiglio d'Amministrazione

CREMA MANDARINO ROLETTI
Squisito ideale per signore
HA UN SOLO RIVALE:
CREMA BANANA ROLETTI
squisito liquore dei tropici
DISTILLERIA ROLETTI di SEBA

Ragione di entrambi

Non bisognerebbe mai immischiarsi di quel che non ci riguarda: ma a volte ci è proprio tirati per i capelli dalle circostanze. Io vedi un debole aggredito per la strada da un prepotente: come puoi sottrarti al bisogno di intervenire a difenderlo? E' quasi un dovere. Ebbene non si trattava proprio di un'aggressione, ma di un alterco violento, accaduto proprio per istrada: colui che gridava più forte, minaccioso, era un pezzo d'uomo gagliardo, sanguigno, congestionato. L'altro che ad ogni scoppio di voce alzava il braccio come a parare un colpo ipotetico, era mingherlino, pallido e balbettava. Mi intromisi a tentar di quietare la lite. Chiunque al mio posto avrebbe fatto altrettanto. Dissi poche parole di buon senso e di calpe, tutt'e due, si rivolsero a me, come fosi apparso chiamato da un reciproco desiderio e mi dissero che avrebbero accettato entrambi, il mio arbitrato nella loro questione. Ascoltai il loro caso. Ma siccome parlavano insieme, creando una confusione completa, il pregai di volermi esporre in separata sede, ciascuno le proprie ragioni. Dopo breve titubanza acconsentirono. Andai dunque in ufficio dal più violento, che si qualificò per Vito Tagliapietra, titolare della ditta Tagliapietra e C., fabbricatrice di calze per signora. Ascoltai le sue doglianze.

— In questa ditta io ho messo tutto quanto possedevo, 300 mila lire, e l'altro, il signor Genovesi, ha messo 25 mila lire in tutto. Capisce? Venticinquemila lire! Meno di un decimo. Eppure quel C. che c'è sull'insegna è lui: mio socio. E vuole il 50 per cento degli utili, ora che l'azienda va bene. E io devo sudare, sbracciarmi per arricchire quel fannullone. Perchè chi fa tutto qua dentro sono io. Tutto! Lo può chiedere alle sparaie. Lui si fa vedere dieci minuti poco prima di mezzogiorno. Le par giusto?

Dovetti dargli ragione. E mi recai dal Genovesi che mi obiettò:

— Vero che Tagliapietra ha messo 300 mila lire nella ditta, ma vero anche che un anno e mezzo fa di quel denaro non c'era neanche il ricordo, e c'erano oltre cinquantamila lire di debiti. Il fallimento era sicuro. Sono stato io con le mie 25 mila lire che l'ho salvato. E in quel momento tutto il capitale, tutto, era mio. E' stato un bel rischio, il mio: no? Meriterà, un compenso, ora che le cose sono cambiate, e non per merito del Tagliapietra, ma perchè il mercato ha subito un rialzo; cosa che io, io solo avevo previsto.

Dovetti dargli ragione. E mi recai dal Tagliapietra che mi obiettò:

— Ma che previsto, ma che rischio! Se perchè ha messo quei soldi nella ditta? Perchè gli piaceva mia moglie, per cercare di portarmela via, povero angelo. E ogni mattina viene qui per portarle delle caramelle. E spera di sedurla con le caramelle. Per questo non la voglio fra i piedi.

Dovetti dargli ragione. E mi recai dal Genovesi che mi obiettò:

— E perchè protesta? Perchè ha per amica la direttrice della vendita, e i suoi denari li butta con lei, o meglio li buttava. Io, per amicizia, badi, semplice pura amicizia per la povera signora Tagliapietra, una vittima, le ho consigliato di difendere, se non la sua felicità, almeno il suo patrimonio. Ora stavolta perchè, violento e prepotente com'è, non riesce più a fare i comodi propri. Le pare giusto?

Rinunciai al mandato di comporre la lite. E da quel momento provai un grandissimo rispetto e una profonda ammirazione per quegli infelici che assolvono al compito di giudici.

Alessandro De Stefani

L'Ente provinciale del Turismo si è assunto il compito di far conoscere all'estero le creazioni della Moda torinese sempre all'altezza delle migliori tradizioni di eleganza. Presentiamo due leggiadri abiti da pomeriggio (campeggia lo Stato Puro, ottantino l'altro) e una bellissima toilette da sera. Indiscutibile d'eccezione: Germana Paoleri che di buon grado ha prestato la sua grazia era trasognata era birichina.

Svantaggi del Paradiso

La sola possibilità di furti una idea reale, sebbene approssimata, del Paradiso viene offerta dalle celebrazioni dei Concistori e dalle Beatificazioni nella basilica romana di San Pietro.

Anche lì, come in Paradiso — secondo affermazioni di persone degne di fede — domina la luce, riccamente colorata di oro di smeraldo di porpora e di zaffiro. Anzi quand'esso diventa riflessibile a fasi da rovesciare la sensibilità della pellicola fotografica (come quella delle esplosioni atomiche), allora si cade come corpo morto cade, e Iddio stesso è lì.

Il Paradiso, dunque, si può raffigurare come un continuo Concistoro in cui le anime ricevono il grado di Cardinale. Le anime, appunto, contrariamente alle squallide fantasie degli umoristi atei o protestanti non vestono, a mio parere, una pallida uniformità ma panni ricchissimi e pesanti. Le code di raso rosso delle anime elette al Paradiso — per esempio — non possono che misurare almeno il doppio di quelle che i Papi e festeggiati Cardinali, salendo al Trono Pinpalo per ricevervi il bacio della costituzione raccolgono, e grandi bracciate con un gesto da gabbiere in atto di serrare le alte vele sotto il vento. A occhio e croce, dunque le code degli abiti in Paradiso non vanno calcolate a meno di cinquanta metri di lunghezza. I serti di lumi adoperano le aurore e i tramonti per tingerle, calcolandole dentro, come si fa in Cielo le titolarie di questo mondo.

* *

Quanto alle pellicce si suppone che quelle adoperate in Paradiso siano di qualità assai superiore agli ermellini cardinalizi. In Paradiso i concistori di pellicce vengono accolti con particolare facilità. Essi bighano e preparano chinchilla, sbanta, topi muschiati, ermellini e sibelini. Ma da un po' di tempo alcune anime intraprendenti di grandi industriali del fossile artificiale, emigrate lassù, hanno rivoluzionato questo ramo della suriaria paradisiaca. Esse utilizzano come pellicce, pezzi di nuvole estive; quelle nuvole bianche e spesse come il cuoio di latte, che voi vedete navigare in taluni sereni cieli di agosto e somiglianza — appunto — alla pelliccia di ermellino.

* *

Circa gli altri ornamenti, croci di diamanti e oro, cordoni e catene e merletti, tutto è da immaginarsi incredibilmente più ricco. Un Concistoro terrestre, appare, in confronto, piuttosto proletario. Comunque, chi ha assistito in San Pietro a quella cerimonia ricorda, non senza emozione, il suono delle trombe d'argento empire di risonanze il vuoto della Basilica e ricorda pure l'ingresso del Papa, quasi portato in aria sopra la sua cattedra sedia gestatoria. Questa scena si immerge in una luce proveniente da lampade elettriche, indispensabili a trarre in cinematografia per l'America. Subito avviene un miracolo: il miracolo dei mottetti e delle fughe eseguiti dalle voci sistine.

Voi, ascoltandoli nell'incantamento, avete pensato: musica di Paradiso. Ahimè, vi debbo dire, per aver parlato con qualcuno degno di fede, che in Paradiso non si viene esattamente così. In Paradiso, tutto essendo costruito con un elemento essenzialmente minerale com'è la luce, manca il regno animale e quello vegetale. I cori angelici, cattivi imitatori della armonia di una foresta e i cherubini dalle ghiacce dietro il capo che vogliono correggere gli uccellini, non riescono a sopperire alla grave assenza. In Paradiso, insomma, si vorrebbe almeno un canarino in gabbia, un ceppo di palmenti d'Arabia e, qualche volta, un distesa abbaiare di cani, come accadeva d'estate, per le strade di campagna, quando passano i carri natanti con il loro lento e cadenzato cigolio di ruote.

Giovanni Artieri

DIETRO LO SCHERMO

Londra contro Hollywood - La prima offensiva di Korda e la controffensiva di Culver City - Gli ultimi film di Carné e Duvivier

Fra Londra e Hollywood è incominciato il retour-match. Quello d'andata l'aveva vinto Hollywood, abbondantemente, per un buon cinque a uno; questo di ritorno durerà, quanto il primo, qualche minuto; ma, nulla probabilmente, si chiuderà con un punteggio assai parco, due a uno, uno a zero: mezzo tipicamente inglese.

La prima vittoria di Hollywood si era conclusa poco prima dello scoppio della guerra. La tensione cinematografica era scaturita da una bella affermazione inglese: l'Enrico VIII di Korda, che sulle rive del Tamigi aveva fatto gridare al miracolo. Il miracolo era potuto per davvero apparire in quanto da anni, a Londra e dintorni, si profondevano migliaia e migliaia di sterline per fare dei film che fossero dei film, e senza riuscirvi. A parlare, in quegli anni che ora appaiono così lontani, con qualche produttore di lassù si potevano ricevere dignitose e consapevoli lezioni di modestia. «Noi produciamo brutalissimi film», «Noi siamo forse agli ultimi posti», «Per piacere, per ora, non vada a vedere film inglesi». In quel «per ora» c'era tuttavia la più sporacciona riserva; e il successo dell'Enrico VIII parve dare corpo a ciò a quella speranza. La City aprì crediti su crediti a quella che, sulla sola di quello strepitoso successo, pareva ormai essere avviata a diventare una redditizia industria; mancavano gli studi di Elstree; Korda fu considerato un leader; e lui, per conto suo, si considerò un generalissimo. Consolidare un'industria in Inghilterra? Avere una media-standard di «prodotto» ben finito? Quelle erano miserie. Bisognava, invece, andare subito alla conquista di Hollywood. E lo disse, e lo proclamò, e si tracciò piani su piani, armati tutti delle sterline che la City, in preda a una piccola isterismo cinematografica, largamente sborsava.

Lì per lì, a Hollywood, stettero perplessi che avessero parecchi timori. Ma quando le intenzioni di Korda furono più che esplicite, gentilmente gli dissero: d'accordo. Parve, quel «d'accordo», la più sbrigativa delle paure; e fu invece la più sorridente delle difese. Korda volava un'attrice, una super-diva, da portarsi in Inghilterra? Ma eccola, e una offre iperbolica, e con banchetto d'addio e arrivederci, e fotografie su tutti i giornali. Voleva un regista? Un operatore? Un attore? Un generico? Ma eccoli, dilmine, marcantoni di. Un giorno Korda ti vuole un grosso paco d'azioni della «Artisti Associati»? Ma eccolo, e lo fanno vice-presidente, con fotografie al fianco della Pickford e di Chaplin, d'accomodi. Korda, in quei giorni, era indubbiamente un trionfatore, al di qua e al di là dell'Atlantico; al punto che, non avendo più tempo di pensare ai film che avrebbe dovuto fare, vi delegò il fratello Zoltan. E cominciarono i guai.

Le sue sterline, dove lo avevo profuse, avevano certo fatto comodo; gli attori e i registi che gli erano stati gentilmente prestati erano poi apparsi, per combinazione, tra i meno adatti ad ambientarsi in un ciclo di produzione inglese; anche il pacchetto d'azioni della «Artisti Associati» dopo non molti mesi se ne ritornò all'ovile; i film che intanto Zoltan aforzava erano uno più infelice dell'altro; la City, passata la piccola isterisi, si era di nuovo fatta diffidente, amara; e intanto, proprio quando lo sforzo inglese sembrava prossimo a esaurirsi, ecco sopraggiungere, colpo di grazia e mazzata finale, una schiera di film americani che, nelle intenzioni e negli spunti, più inglesi di così non sarebbero potuti essere. E vellicavano tutti qualche anglica corda particolarmente sensibile: la commemorazione assicurativa del Lloyds di Londra, l'infallibile lagrimogenia del David Copperfield, il patriottardo ardore dei Lancieri del Bengala e de La carica dei seicento, per infine far leva sul grande William con le riduzioni de Il segno d'una notte d'estate e di Giulietta e Romeo. Il pubblico inglese, di fronte a quel campionario di perfettissimi film inglesi venuti da Hollywood, decretò la più secca sconfitta del suo cinema: cinque a uno.

Ora, memori di quella lezione, i produttori inglesi non pensano di andare all'assalto di Hollywood; ma, forti della imponenza del loro mercato, pensano, semplicemente, di liberarsi da ogni egemonia americana. Il lavorano, disarmati. Non pensano ai pacchetti azionari altrui; pensano a rafforzare i propri. Non pensano a come si facciano i film a Culver City; pensano come farli a Elstree. E un tono comune, una maniera che già arriggia a uno stile, stanno affiorando. Korda è ancora sulla breccia, abbassa filmoni su filmoni; ma su parecchi altri produttori, più giovani, più agili, si può ormai sicuramente contare. E puntano su gli attori di Hollywood che paiono loro affettivamente servire, non su quelli che Hollywood darebbe loro più volentieri. Gary Grant, Paulette Goddard, Ingrid Bergman saranno di turno nelle prossime settimane. Anche una scuola del documentario, dovuta al Grierson, è fiorita tra il '30 e il '39, dà ora i suoi frutti: un tono pacato, discorsivo, operatori eccellenti, una sempre più vivace duttilità di montaggio. Insomma, il retour-match non sarà certo più interessante della partita d'andata; e non è da escludere che possa concludersi con la vittoria della squadra di casa. A una prima stagchezza di Hollywood corrisponde, a suo tempo, il fiorire di alcuni cinema minori europei; a una seconda, l'intelligentissimo fiorire del cinema francese; ora, a questa terza, che paro la più grigia malgrado la profusione di film in technicolor, potrebbe benissimo corrispondere la fioritura d'un rinnovato e compiuto cinema inglese.

* *

* Marcel Carné, il regista di Alba tragica, ha diretto Lo strano caso del dott. Molineaux, un «giallo-comico» (ma sì, di Carné) con Françoise Rosay, Michel Simon, Jean Pierre Aumont e Jouvet. * Cinque lambe al Cairo, regista Billy Wilder, rivocca l'ultima campagna del maresciallo Rommel per raggiungere e invadere l'Egitto. Rommel è Erich Von Stroheim, gli sono accanto Franchot Tone e Ann Baxter. * Panico, da un racconto di Simenon, sarà il nuovo film di Duvivier. * Inquietudine, titolo giovanile, sarà diretto da un giovane, Vittorio Carpignano, attorniato da Luisella Beghi, Adriana Benetti, Vittorio Duse, Silvio Bagolini e Aldo De Franchi. * E' al montaggio il nuovo film di Lattuada, Il bandito, con Anna Magnani e Amedeo Nazzari. * Constance Bennett si è sposata per la quinta volta, diventando la signora Theron Chalter. Il nuovo marito è un valoroso colonnello dell'aviazione americana. La sposa, che s'avvicina ormai alle accorate tensioni dell'esistenza, è stata accompagnata all'altare da un figlio avuto dal secondo marito, un figliolone che è ormai cadetto all'Accademia militare di Culver.

m. g.

Carol Bruce della R. K. O.

Margaret Lockwood e J. Mason in «La bella avventuriera»

NEL MONDO DEI FIORI

DISPIACERI E SPERANZE

Da 25 paesi importatori a uno - Morta in Italia, l'autarchia prospera all'estero - Nefasta influenza delle dogane e della burocrazia

(Dal nostro inviato)
SAN REMO, luglio.

Anticamente, il commercio era una questione privata fra i contraenti, disgraziato da i nobili e considerato con altezzia dai governanti che, al massimo, si limitavano a tassarlo. Raccolta Prodotto di popoli semplici in riva al mare, i quali, all'approssimarsi di navi mercantili, collocavano a un certo punto tanti mucchietti d'oro, quindi scappavano. I mercanti scendevano a terra, collocavano una certa quantità di merce di fronte ad ogni mucchietto d'oro e rigondagnavano le navi. Tornavano allora i proprietari dell'oro, e se le riportavano via se non trovavano equa la contropartita, altrimenti se la prendevano. Avrebbero anche potuto trattare direttamente ma temevano gli inganni della parola ed anche l'eventualità d'imbattersi in falsi mercanti che li avrebbero presi come schiavi. Con l'invenzione dell'oro monetato e, con la moneta in genere, il commercio fece molti progressi, culminati con il moltiplicarsi delle banche, con la moneta fiduciaria e altri fidi cartacei. Allora la burocrazia potè bene d'impadronirsene, e fu la peste. Vennero fuori alcuni piccoli mostriciattoli, come il clearing e il contingentamento, si moltiplicarono uffici su uffici, congegnati in maniera da rendere, in confronto, il labirinto di Creta un bell'esempio di rettilineo. Circa dieci anni orsono, un esportatore triestino mi diceva: — Oggi spedisco in Jugoslavia l'ultimo vagone di merce. Lo accompagnano sette chilogrammi di documenti...

60 mila quintali

La riviera ligure produce circa 80 mila quintali di fiori l'anno. Il mercato interno ne assorbiva da trenta a trentacinque mila. Poichè la popolazione si nutre di fiori, trattandosi di una coltivazione industriale e non di puro ornamento, si presenta il problema di collocare all'estero la differenza. In tempi normali, quando la politica era considerata una specie di disgrazia necessaria e non già lo scopo principale della vita umana, 25 nazioni compravano fiori da noi. Oggi non ne è rimasta che una: la Svizzera. E anch'essa con parole burocratiche. Ridotta a un massimo di 4000 quintali la media che superava i settecento, i fiori non si possono vendere che contro orologi, in un sistema di compensazione privata, più brevemente detta compravata, neologismo che non registra nemmeno il Panzini. Vediamo qualche altra nazione.

Austria. — Nel 1935-36 importò 7208 quintali di fiori. Perduta la guerra, gli uffici occupanti le concedono soltanto 5 mila rose alla settimana, insieme con qualche garofano, freesia, verde ornamentale. La Francia — occupante — vorrebbe fornirne una clientela. Ma se l'Austria è imbronciata con noi, lo è anche con la Francia. Quindi si serve dall'Olanda. Le rose e i garofani olandesi, coltivati in serra, non hanno certamente il profumo e la bellezza di quelli coltivati all'aria libera, ma questo con quegli uffici che non interessano la politica e, molto meno, gli uffici. Il parere dei venditori dei fiori non è richiesto.

Belgio. — Nell'anno 1930-31 importò 2043 quintali di fiori, ridotti a 1268,50 nel 1933-34 e a soli 215 nel 1935-36. La coincidenza delle sanzioni permise al Belgio di rifornire la politica protezionistica a favore della propria floricultura, tenendo che non tenda a incrementarsi, quantunque l'Italia sia acquirente del Belgio di una quantità enorme di piante ornamentali, rododendri, azalee, ortensie, rosai ecc. Eppure, nei pressi di Biella, noi abbiamo un'intera collina coltivata a rododendri.

Cecoslovacchia. — Nell'anno 1930-31 importò quintali 2962,50 di fiori. Con molta intelligenza, giudicò l'Italia degna di sanzioni ma non al punto di sopportarne esse stesse le conseguenze. Dimodochè, nel 1935-1936 ne consumò per quintali 1810,84, limitandosi a farli passare per la Svizzera. Oggi, dovrebbero passare da Mosca. E' più complicato. Mosca considera i fiori un lusso, e lo non sapresi cosa dire a proposito di questa parola. Gli imperi crollano perchè cedono al lusso, ma si cresce con la tendenza al lusso. Regnando in Francia Luigi Filippo, uno dei suoi ministri disse al parlamento: «Quando il lusso abbandonerà la casa del Re, abbandonerà presto anche la casa dei sudditi». Il scatenò un putiferio intorno alla parola sudditi, considerata offensiva, e venne quindi a mancare un dibattito conclusivo su i vantaggi e le nefaste conseguenze del lusso.

Musica e profumo no

Danimarca. — Anno 1930-31, q.li 3707; anno 1933-34, q.li 347; anno 1935-36, zero. Oggi: zero. Il nostro più recente trattato commerciale prevede un milione di corone, da spendere in merci varie ma tale varietà non comprende i fiori. La Danimarca continua così nella politica di protezione dei fiori propri, già iniziatasi nel 1934 con un dazio di lire doppie al chilo, più del doppio del valore, e culminata nel 1935 con un divieto d'importarne. Le serre rubbero utili, mimose, ginestre, ranuncoli, margherite... Nei mesi tipicamente invernali, potrebbe assorbire rose e garofani, non ancora pronti nelle sue serre. I commercianti sarebbero d'accordo. Gli uffici no. «Siamo in miseria» dicono. Comperano da noi fisarmoniche, ma non fiori. Musica e profumo insieme, sarebbe davvero troppo lusso.

Francia. — Colpì già i nostri fiori con una tassa doganale di due lire al chilo, falcidiandone l'esportazione. La situazione non è mutata. Noi continuiamo a comperare dalla Francia bulbi, piante, sementi nonchè i parassiti (pellagrosa) per proteggere le coltivazioni all'aperto. Ci si potrebbe rappresentare su.

Inghilterra. — Acquistarono margherite, anemoni, violaciocche, mimose, rose e garofani. Poi, questi ultimi due furono colpiti da una dogana proibitiva di 9 pence al chilo, nè mai più ci risalirono. L'Inghilterra ama i fiori ma li vuole bellissimi. Pare che gli ultimi forniti da noi lasciassero a desiderare, e la memoria dell'Inghilterra è tenace. Oggi si rivolge all'Olanda. Sarebbe un mercato riconquistabile, anche perchè la produzione della Liguria è in piena fioritura prima che siano pronti — lo abbiamo già visto — i fiori di serra. Ci sono già pronti gli aeroplani. Ma gli aeroplani commerciali non vanno mica a benzina. Vanno a carbo. Carbo burocratico.

Jugoslavia, Polonia, Romania. — Nel 1930-31 importarono per un migliaio di quintali, poco più, complessivamente. Nel 1935-36, si ridussero — complessivamente — a quintali 11,09, scesi dalla tassa sul lusso che era del 16 per cento in Jugoslavia e raggiunsi, in Polonia, 46 lire al chilogramma. Il futuro dipende da Mosca.

Ungheria. — Nel 1930-31 importava 900 quintali di fiori. Poi gli uffici pensarono che la difesa del pengo potesse dipendere da i fiori, e quanti si riducono a q. 87,57 quantunque, da noi, si continuasse a gridare: «Giustizia per l'Ungheria». Il futuro (vedi sopra).

Forse la Svezia...

Svezia. — Ricollati verso la Francia, è abbastanza scontata, verrebbe quindi ritornare da noi. La Riksstergroeistiftelsen ci manda con tutta la potenza del suo gran nome per ottenere dal ministero una licenza d'importazione per fiori, fogliame ornamentale, frutti decorativi. Gli uffici sono pessimi anche in Svezia ma molto lucchi sperare che, in un tempo relativamente breve, i nostri fiori profumati possano trasformarsi in olio di fegato di merluzzo.

Germania. — Nostra clientela principale, è in crollo. Niente fiori. Vietati dalle autorità occupanti. Ne importava per quindicimila quintali, ed è proprio un grosso problema costituirla. L'abbiamo lasciata come ultima per dire di un episodio non troppo noto. Si cita sempre il naso di Cleopatra, quando si vuol prospettare un corso diverso della storia. Eppure i nostri rapporti con la Germania furono mesi in pericolo da una farfalla, la tortrix pronubana, comunemente chiamata bega, mangiatrice di fiori. Per proteggere i fiori propri, la Germania ci oppose improvvisamente di portare sul suo sacro suolo questa pestilina signorina alata. Si stava per giungere a un divieto d'importazione che avrebbe imbronciato i due governi totalitari, allorchè, per nostra disgrazia, vennero fuori qualcuno per dimostrare che la suddetta farfalla colpiva anche nel mondo di Hitler e che, in ogni caso, le sue uova, viaggiando con il freddo, non potevano arrivare che morte.

Antonio Antonucci

IL "PICCOLO TOUR,,

Dura lotta sulle Alpi e vittorioso finale di Vietto

Baito secondo nella classifica generale

Briançon, 24 luglio.

E' stata una tappa indimenticabile per chi ha avuto la ventura di viverne le fasi; una tappa drammatica, enormemente faticosa per i corridori non solo per la sua lunghezza e per le difficoltà delle montagne ma anche per il pessimo stato delle strade e per il caldo afoso. Numerosissime sono state le bucature e parecchie anche le cadute e chi ne sa qualche cosa è stato il povero Camellini che in un capitombolo ha rotto la macchina ed ha dovuto perdere una quantità di tempo.

Si parte verso le 9 e dopo 20 chilometri si affronta il colle d'Allos. Dopo la prima parte della salita Bourion, un regionale francese, scatta decisamente e nessuno lo prende sul serio cosicchè può giungere al culmine con tre minuti di vantaggio su Baito e su Lazaridès che arriva a piedi per avere forato e per essere rimasto senza gomme e su Camellini che ha la macchina rotta e su altri. Nella discesa successiva Baito e Crippa dimostrano la loro bravura come discesisti e raggiungono Bourion e il terzetto a un certo punto ha 5' di vantaggio su un gruppo composto di Brambilla, Marabelli, Leoni, Vietto, Lazaridès, Teisseire, Coppa e una decina di altri corridori. I francesi di questo gruppo sono organizzati per inseguire Crippa e Baito dopo che sono rimasti soli perchè Bourion ha ceduto alla fatica. Crippa e Baito perdono progressivamente terreno, tuttavia essi arrivano primi in cima al Colle di Vars ove precedono il gruppo di 18", Lazaridès di 3'8", Vietto di 4'45", Coppa e Bobic di 4'57"; poi Baito è preda di una crisi; la ripetute fatiche lo hanno stancato ed egli ne sconta le conseguenze. Si fa luce (ancor Vietto che, sul colle di Izoard passa primo con 5'19" di vantaggio su Crippa, 7'17" su Lazaridès, 8' su Coppa, 11' su Baito, 11'28" su Marabelli, 13'21" su Bobic, 13'26" su Teisier. Ormai Vietto ha corsa vinta; egli guadagna ancora due minuti su Crippa mentre Baito, che si è ripreso dopo la crisi, insegue tenacemente riducendo notevolmente il suo ritardo.

Ordine d'arrivo della tappa Digne-Briançon:

1. Vietto René (Francia) che compie i 219 km. in 8 16'02" alla media di km. 25,800; 2. Crippa Edoardo (Italia) in 8 16'58"; 3. Baito Aldo (Italia) 8 18'32"; 4. Lazaridès (Francia) 8 19'28"; 5. Bobic (Francia) 8 20'37"; 6. Marchisio (Italia) 8 20'37"; 7. Teisseire (Francia); 8 21'05"; 8. Coppa (Francia) 8 22'40"; 9. Fachleitner (Francia) 8 27'35"; 10. Brambilla (Italia) 8 29'31"; 11. Van Dick (Belgio) 8 30'30".

Classifica generale: 1. Vietto in ore 14 11'04"; 2. Baito 14 17'56"; 3. Lazaridès 14 21'30"; 4. Crippa 14 30'27"; 5. Bobic 14 31'38"; 6. Brambilla 14 32'03"; 7. Teisseire 14 32'36"; 8. Coppa 14 34'11"; 9. Marabelli 14 35'19"; 21. Leoni in 15 08'54".

Classifica per il Gran Premio della Montagna: 1. Baito e Lazaridès con p. 23; 3. Crippa p. 33; 4. Bobic p. 17 1/2; 5. Vietto p. 17.

Ritorna Cesarini!

Arriverà in agosto con due grandi attaccanti e resterà alla Juventus quale allenatore

Ci sono novità grasse per gli appassionati di calcio in generale e per i «tifosi» bianconeri in particolare. La Juventus, che vuole mantenere forze fresche nella sua squadra e che cioccirà terzo ed assicurarsi qualche ottimo elemento tel parla di Flocisi, di Bonetta, e di altri, per un importo di molti milioni...) ha fatto già un grosso colpo oltre Oceano. Ha sempre avuto buon naso, la società torinese, nel cercare giocatori in Argentina. Chi non ricorda Raimondo Orsi, la prestigiosa ala sinistra che dopo di essersi meritato alle Olimpiadi la consacrazione a «Stella di Amsterdam» venne ai bianconeri diventando di un subito il campione più ammirato? Chi ha dimenticato Luigi Monti, il formidabile centro mediano, vera colonna della Juventus e della Nazionale? Chi s'è scordato di Renato Cesarini, il più estroso, il più dinamico, il più bizzarro dei calciatori in maglia zebrata? Tre assi furono, tre giocatori di grandissima classe, tre uomini le cui gesta sono restate scritte a caratteri indelebili nella storia del calcio italiano. Tre campioni con i quali la Juventus vinse le sue più belle partite e che contribuirono in gran misura a molti successi della Nazionale azzurra.

Sono passati dieci anni da quei tempi e c'è stata di mezzo una dura guerra, ma ora le locomotive si sono riaperte e già qualche società ha ripreso a cercar uomini nel vivaio sud-americano.

La Juventus è rimasta sempre in ottimi rapporti con i suoi ex-campioni. Ha avuto spesso notizie di «Mumo», di Cesarini detto «Tano», di Sernagiotto «Freccia d'oro». Ed un bel giorno, saputo che Cesarini s'era dedicato, in America, alla carriera dell'allenatore, e che s'era affermato, e che faceva bene, e che, da quello eccezionalmente che era, s'era fatto uno... persona seria, entrò in rapporti con lui. Non possiamo dire cosa Dusio ha a più riprese telegrafato a «Tano» e cosa questi ha risposto. Possiamo dire con sicurezza qualche cosa di più. Pochi giorni Cesarini si imbarcherà da Buenos Ayres, per tornare in Italia e venire proprio a Torino, dove lo si aspetta a braccia aperte. Arriverà, si dice, a metà d'agosto e non sarà solo. Terrà con la mano destra un «interno» di valore e con la sinistra un'ala sinistra di gran classe. Li porterà alla Juventus che ha proprio bisogno di rinforzare il suo attacco e che oboserverà, si assicura, la grossa cifra di 18 milioni...

Si dice che... l'importatore abbia telegrafato: «Trovata estrema sinistro di Orsi» e che da Torino gli si sia risposto: «Come Orsi basta».

Consegnati i due «gialelli», Cesarini non tarderà ad imbarcarsi. Resterà alla Juventus quale allenatore, e c'è da sperare che riprenda far bene.

Intanto dirigenti e «tifosi» aspettano l'arrivo di quel trascinatore che dovrà recar loro i tanto attesi campioni...

Ecco, Renato Cesarini, quando, dieci anni or sono, è partito per il Sud America. Ora lo si attende di ritorno...

NOTIZIARIO

La squadra del Torino sosterrà stamane un leggero allenamento atletico. Nel pomeriggio i granata partiranno alla volta de La Morra, e non rientreranno a Torino che nella mattinata di domenica. Non sono previste novità nella formazione che incontrerà la Pro-Livorno.

Nino Farina, recente vincitore del G. P. Automobilistico di Ginevra, guadagnerà domenica al G. P. Monegasco pure di Ginevra su di un motoscafo munito di motore 1500 del tipo a due cicli, montato dalle vetture automobili Alfa-Romeo.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

CASE E TERRENI L. 10 p. p.

SUPERBISSIMA villa 13 chilometri Torino, parco, frutteto, dipendenze, 20 vani, 2.500.000 Rag. Furbatto Piazza Lagrange 1.

STABILIMENTO nuovo da ultimare sito in Orbassano con 10 mila metri quadrati cintati vendesi. Rivolgersi via Alfieri 20, Torino.

TERRENO cintato 2400 quadrati con fabbricabili con vasca Francia vendesi via Salabertano vendesi. Telefonare 43-684. 30589

TERRENO mq. 3500 corso Francia (Lesmana) vendesi. Scrivere SPI, Torino, casetta 145 E. 32349

VALLI Piemontesi ogni altezza ville palazzine vendonsi prezzi convenienti. Rag. Furbatto Piazza Lagrange 1. 43272

VENDESI casa ed alloggi costruzione ultimata settembre. Buon reddito. Telefonare 75-913.

VENDESI due camere entrata gabinetto. Rivolgersi portineria via Massena 92. 30488

VENDONSI alloggi signorili, occupati, ottimi investimenti Rag. Furbatto Piazza Lagrange 1.

VENDONSI alloggi 2-3-4 camere bagno, cucina entrata ascensore zona S. Paolo casa di nuova costruzione. Scrivere SIPIA casetta 197 R. Torino. 193

VENDONSI negozi con retro zona S. Paolo casa di nuova ricostruzione. Scrivere SIPIA casa. 197 R. Torino. 4

VILLA collina Torinese vendesi affittasi. Giornata terreno coltivato orto frutta. Scrivere SPI, Torino, casetta 21 L. 32261

5 APP. TERR. E LOC. L. 15 p. p.

AFFITTASI locale cortile cintato uso laboratorio pellicce. Scrivere SPI, Torino, casetta 35 L.)

CERESIANO ufficio con telefono anche sistemazione privilegiata presso SIPI. Scriv. SPI casa. 140 R. Torino 32116

CERRO locali centrali adatti fabbricatici anche ministeri. Scrivere SPI, Torino, casa. 125 S.)

6 APP. APPARTAMENTI L. 18 p. p.

GAMBIERSI elegante alloggio pianterreno cinque stanze servizi ampie sinistrate Crocetta altro piano più elevato pari condizioni stanza in più. Telef. 49-598.

GRUGO bella camera centrale rifinendo mobili camera letto. Telefonare 54-470. 13753

LAIGUAGLIA 50 metri spiaggia affittasi 3 camere sala cucina ammobiliate. Ghislione Elisa, ferma posta, Laigueglia. 17303

OFFRO lire 150.000 per appartamento sette-otto camere doppi servizi. Scrivere dettagliando SPI, Torino, casetta 20 L. 33780

OFFRONSI fino centomila procurando alloggio vasta tre quattro camere oltre servizi pronto subito. Scrivere SPI, Torino, casetta 36 F. 30014

VENTIMILLA settembre-ottobre procurandoci alloggetto tre camere cucina anche non periferia o vicinanza Torino. Scrivere SPI, Torino, casetta 15 L. 32343

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 19 p. p.

ALASSIO. Affittasi agosto-settembre alloggio ammobiliato 3-4 letti moderno centralissimo. Telefonare 490-289, Torino. 30409

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 20 p. p.

ALASSIO. Albergo Bristol, Passeggiare, distinto, centrale, vicino spiaggia. Prenotatevi. 4396

ALASSIO. Pensione Imperiale. Confort moderni. Trattamento signorile. Cucina italiana. Interpellateci. 4078

CASTELNUOVO Nigra (Salo) m. 650 Albergo «Villa delle Rose», famigliare, prezzi modicissimi.

MONDOVI' Santuario. Albergo Mondovi all. 300, confort moderni, ogni tutto compreso. Telef. 71-17.

SAVONA (Fornaci). Pensione Savona. Pensioni complete, camera, cabina 700 giornaliere. 4300

SAN REMO. Albergo Columbia Splendid. Un piccolo grande hotel, ristorante, bar, biblioteca, garage, parco, giardino, posizione incantevole, ogni confort, prezzi moderati. Prenotatevi. 4011

VARAZZE. Pensione Villa Molinari. Ottimo trattamento famigliare. Giardino. Prezzi miti.

10 LEZ. TRAD. PRIVAT. L. 14 p. p.

SIGNORINA recherebbesi alla pari famiglia mare cambio lezioni letture lingue compagnia. Scrivere SPI, Torino, casa. 45 L. 33406)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 16 p. p.

ASSUMESI corrugliania ex-carabiniere. Chiamidussiria, San Mauro Torinese. 4365

AZIENDA grossista cerca contabile ottima calligrafia, favorisce anziano. Scrivere SPI, Torino, casetta 39 L. 33369)

CERCASI indossatrice alta bella presenza referenze ben retribuita. Presentarsi Gori, corso Vitt. via XX Settembre 3. 13763

CERCASI soffiatori vetro. Presentarsi v. XX [illegible] 39 (1.)

DITTA commerciale cerca impiegata addetta contabilità segreteria altra per ufficio vendite. Referenze, età, studi, posti occupati. Scrivere SPI, Torino, casa. 14 L.)

DITTA Prieri confezioni signora cerca abilissima prima lavoratrice fantasia. Sant'Anselmo 6.)

FILATURA LANA PETTINATA sistema francese, Torino, cerca assistente provetta, capace preparazione e filat. Referenze, previste. Scrivere SPI, Torino, casetta 143 E.

IMPORTANTE azienda cerca aiuto magazziniere conoscitore metalli non ferrosi. Inviare offerte manoscritte referenze controllabili. Massima serietà. Scrivere SPI, Torino, casetta 215 E. 32762)

IMPORTANTE carrozzeria veicoli industriali assume disegnatore propulsioni e disegnatore particolarità. Scrivere SPI, Torino, casetta 125 E. 33000

IMPORTANTE ditta cerca bravo capace operaio impianti frigorifere. Astuti, Vicchieri 10, Alessandria. 4329

IMPORTANTE industria dolciaria Genova cerca provetto capo tecnico reparto cioccolato. Documentare capacità. Scrivere casetta 2501 S. SPI, Genova. 4523

IMPORTANTE seria fabbrica di articoli di gomma e pneumatici cerca capo reparto ed assistente di fabbrica energico ed esperto; calandrista abile pratico frizionatore e foglietturista tessuti. Offerte con referenze casetta 348 C. SPI, Milano. 43001

INGEGNERE telefonico per ufficio tecnico Roma cerca importante Società. Dettagliare referenze precedenti lavoro presso S

ULTIME NOTIZIE

IL PROBLEMA TEDESCO

La Russia accetterebbe l'unificazione economica?

La mossa unilaterale francese del trasferimento alla Sarre di due distretti renani

Londra, 24 luglio.

Le notizie giunte da Berlino secondo cui la Russia sarebbe disposta ad accettare la unificazione economica della Germania, ha destato nei circoli diplomatici britannici la speranza che possa venire evitato uno scontro in materia fra le grandi potenze occidentali e l'Unione Sovietica. Si fa osservare a Londra che, per quanto la Gran Bretagna sia la Nazione occupante che più di ogni altra ha sofferto le conseguenze della creazione in Germania di compartimenti stagni, il Foreign Office si è sempre astenuto dall'assumere in proposito un atteggiamento eccessivamente polemico, appunto al fine di non compromettere la possibilità di un accordo con Mosca. E' per questo motivo che il governo britannico ha finora cautamente evitato di discutere in sede ufficiale la vessata questione.

Il progetto di unificare economicamente le zone occidentali della Germania, qualora la Russia — contrariamente a quanto sopra esposto — rifiuti la proposta americana di collaborare ad un sistema di unificazione generale è considerato con preoccupazione dalla maggior parte dei giornali francesi i quali temono che il progetto stesso possa accrescere la rivalità esistente fra Oriente e Occidente.

Il giornale ultra conservatore « L'Epoque » partendo dal presupposto che la Gran Bretagna aderisca al sistema americano, scrive fra l'altro: « Ciò porterà come conseguenza che si estenderanno alla Germania le rivalità esistenti altrove fra il blocco anglosassone e l'Unione Sovietica. La lotta per il predominio in Germania (predominio che nessuna delle due parti può permettere all'altra di conquistare) costituisce un problema insolubile ».

Un punto di vista meno pessimistico è espresso dall'organo del partito di Bidault, « L'Aube », che esamina la possibilità di un'azione mediatrice svolta dalla Francia. « Nel latente duello fra l'Unione Sovietica e le democrazie anglosassoni — scrive il giornale — esistono oggi due soli arbitri: La Germania il cui arbitrato può condurre solamente alla guerra, e la Francia il cui arbitrato può condurre soltanto alla pace ».

Dal canto suo l'organo del partito comunista, « L'Humanité », secondo cui la responsabilità per la divisione in due blocchi della Germania e in definitiva della stessa Europa ricade assolutamente sul governo britannico, avanza la ipotesi che il carbone della Ruhr verrà usato come « arma di rivincita per costringere la Francia ad entrare nella coalizione occidentale ».

Infine l'organo del partito socialista, « Le Populaire », considerando sotto un altro aspetto il problema tedesco, ritiene che la nuova politica russa a favore dell'unità della Germania finirà con lo sbocciare in una nuova spartizione della Polonia. Nel domandarsi quale sarebbero le conseguenze di una eventuale proclamazione di una repubblica sovietica da parte dei tedeschi, « Le Populaire » osserva: « Quale tentazione sarebbe per la Germania occidentale l'aderire alla nuova repubblica e il mantenere la sua guardia sul Reno sostituendo una armata rossa alla Wehrmacht ».

La decisione francese di trasferire dalla Renania alla Sarre i distretti di Saarburg e di Wadern, è considerata con preoccupazione nei circoli britannici di Parigi dove si osserva che tale decisione, presa senza previa consultazione con gli Stati Uniti, con la Russia o con la Gran Bretagna, è un evidente tentativo di minimizzare gli effetti di una possibile unificazione economica della Renania con le altre zone della Germania. La Sarre non è infatti compresa nei piani di unificazione delle varie zone che stanno venendo attualmente studiati.

I distretti di Saarburg e di Wadern, il cui trasferimento alla Sarre è stato annunciato ieri ufficialmente dalla Francia, comprendono un territorio di circa mille chilometri quadrati ed hanno una popolazione di 97 mila abitanti.

Gli auguri di Truman alla Repubblica e a De Nicola

Roma, 24 luglio.

Il Presidente della Confederazione degli Stati Uniti d'America, Harrys Truman, in data 16 luglio corrente ha diretto a Sua Eccellenza Enrico De Nicola, capo provvisorio della Repubblica Italiana, il seguente telegramma:

« Sono molto grato a voi, signor presidente, per il vostro gentile messaggio del 4 luglio inviatomi in occasione della vostra elevazione all'alto ufficio di capo provvisorio dello Stato nonchè per i cordiali auguri che voi avete inviato a me ed al popolo degli Stati Uniti. Nell'inviarvi le mie sincere congratulazioni per l'assunzione del vostro altissimo ufficio lo desidero esprimere a voi ed al popolo italiano i migliori auguri del governo e del popolo degli Stati Uniti per il futuro benessere della nuova Repubblica Italiana.

« Ritengo inutile rievocare gli sforzi che il governo americano ha fatto per una pace basata sulla giustizia verso tutti i popoli ed assicuravi che i nostri migliori sforzi saranno continuamente diretti allo stabilimento di relazioni tra gli Stati tali che possano consentire a tutti di lavorare insieme in armonia al fine superiore di una pace duratura ».

Maria Savoia Borbone in prigionia dal '43 al '45

Roma, 24 luglio.

La quintogenita dell'ex-re Vittorio Emanuele, Maria di Savoia Borbone Parma, ha narrato ai giornalisti francesi che l'hanno avvicinata ad Annecy, dove risiede con la famiglia, come sia stata arrestata dalla Gestapo tedesca insieme con il marito principe Luigi e i due bambini Guy e Remy il 6 aprile '45 nella sua abitazione di Beaulieu vicino a Cannes. « Siamo rimasti tutti e quattro a Oranienburg dal settembre 1943 al maggio 1945. Gran tristo ricordo che ora il soggiorno in Francia mi aiuta a dimenticare ». Ha aggiunto di essere venuta una sola volta in Italia nell'ottobre '45, di ignorare ciò che vi avviene e di augurare una solida amicizia franco-italiana. Ha concluso dicendo di avere appreso molte cose dalla lettura delle memorie di Ciano. Attende un terzo bambino.

Terzo attentato ad un ponte della ferrovia Trento-Brennero

Trento, 24 luglio.

Per la terza volta in un mese sconosciuti hanno tentato di far saltare, con la dinamite, uno dei piloni del ponte su cui passa la ferrovia che congiunge Trento al Brennero. L'opera d'arte non è stata danneggiata in modo grave.

L'attentato sarebbe stato compiuto, come le volte precedenti, da elementi separatisti usciti dall'Alto Adige. Ignoti la notte alcuni sconosciuti hanno tentato di avvicinarsi alla polveriera di Ora. Le sentinelle hanno aperto il fuoco.

Vedete quanti giovani? Sono prigionieri italiani addetti a lavori agricoli in Inghilterra. Attendono a migliaia il giorno del rimpatrio, ma i mesi passano... Quanta tristezza!

Il problema del Danubio

Cosa dice il generale Bethouard comandante delle forze alleate in Austria - Se non vi fosse stato l'Anschluss - Le possibilità di una confederazione balcanica

(Nostro servizio)

Vienna, 24 luglio.

Il generale Béthouard è attualmente il presidente del Consiglio interalleato di Vienna, ed è perciò investito della massima autorità politico-militare. Conosciutolo di persona, ho potuto constatare che è uomo sereno e fermo, convinto che le difficoltà e le divergenze che scaturiscono dalle diverse valutazioni politiche dei singoli alleati possono essere risolte e superate. Secondo lui, nessun problema, anche il più astruso, è insolubile se affrontato nel costante riflesso della stretta collaborazione del tempo di guerra.

Sbagliano coloro che, da lontano, si ingigliano fantasticando circa le eventualità di una frattura tra gli alleati in questo settore europeo.

L'Austria non diventerà nè una colonia americana, come paventa l'organo ufficiale dell'Armata rossa; nè una colonia sovietica come profetizza l'organo ufficiale degli Americani. E' evidente che la vicinanza fisica della Russia, la cui politica tende ad evitare un suo « splendido isolamento » in Europa, ha qui un peso del tutto particolare; direttamente aumentato da quello delle Nazioni confinanti e vicine, dove la Russia si è assicurata strutture statali ad essa favorevoli. Ma tutto questo non permette di fantasticare di lontane o vicine rotture o fratture della compagine delle alleanze esistenti fra le potenze occidentali e la Russia. L'Austria è però un settore di frizione sensibilissimo perchè essa costituisce la frontiera tra l'Occidente e l'Oriente; e il Danubio è, si può ben dire, il secondo

L'intervista

Il generale Béthouard rappresenta la Francia a Vienna per il fatto che, dopo essere stato uno degli artefici della liberazione dell'Alsazia, varcato con le sue truppe il Reno nell'aprile del 1945, attraversata la Foresta Nera e raggiunto il Danubio, ha travolto e distrutto il 19° Corpo d'Armata germanico, conquistata Costanza, Ulm, Friedrichshafen, Bregenz, e raggiunto il colle d'Arlberg entrando così in Austria. Circa la recente ordinanza emessa dal generale Kurasow, con la quale sono incamerati tutti gli ex beni tedeschi esistenti nella zona sovietica, il gen. Bethouard mi fa dello:

« I sovietici si mantengono molto ligi alle clausole concertate alla conferenza di Potsdam; ma poichè l'Austria è stata liberata affinchè possa vivere, e vivere democraticamente, bisogna trovare tra essa e la Russia un terreno di intesa. Dove esiste buona volontà, esiste sempre la possibilità di un accordo conciliativo. L'ordinanza sovietica che occupa l'attenzione dell'opinione pubblica, è, tra i molteplici problemi difficili tuttora da risolvere, quello di più acuta attualità; ma bisogna tener presente che con la Russia sovietica sono stati risolti problemi anche ben più gravi. Le necessarie trattative sono state sempre lunghe, sempre delicate, e anche sempre difficili; ma i risultati sono stati buoni. Negli avvenimenti internazionali si creano sovente periodi di crisi, ma essi si superano; e così sarà superato anche questo.

Necessità d'indipendenza

« In Austria la completa sconfitta del nazismo dipende molto dalle possibilità di vita che vengono concesse al Fascismo. Per questo gli si è dato un libero Governo e una vita politica libera, e si va verso forme di controllo sempre più attenuate che gli permettano di sviluppare una vita economica quanto più attiva, e particolarmente di facilitare la raccolta e la distribuzione dei viveri alla popolazione. Gli alleati elaboreranno prossimamente i nuovi statuti militari che preciseranno il nuovo campo di attività delle truppe di occupazione; il quale sarà, naturalmente, più ristretto. Beno sicuro che ciò darà all'Austria la possibilità di chiarire la sua situazione interna così complicata. Ripeto: bisogna essere molto fermi onde impedire un ritorno del nazismo. E' mia opinione che nel Paese e nell'attuale Governo si può avere fiducia ».

« Un'Austria indipendente non può essere dannosa a nessuno. Se essa è vitale, può essere un vitale elemento di pace per tutta quanta l'Europa. Se non si ha fiducia in essa, essa non l'avrà in se stessa.

« La sua posizione geografica la fa porta aperta a tutte le reazioni. Ritengo che sia interesse di tutti svolgere qui un'attiva opera di pacificazione e di neutralizzazione.

« A mio avviso l'Austria non può essere pericolosa che se cade tra le mani di una Potenza aggressiva quale è la Germania. *La Germania, infatti, non avrebbe aggredita l'Europa se prima non avesse realizzata la Anschluss; e l'Italia non sarebbe stata trascinata alla guerra.*

« L'Austria deve essere perciò completamente indipendente. Ritengo che dopo la firma del trattato di pace, l'occupazione militare sarà di breve durata.

« Per quanto riguarda il futuro regime da dare al Danubio, la Francia è favorevole a che la grande arteria fluviale internazionale goda di una libera navigazione, tenute presenti le speciali necessità degli Stati rivieraschi. Sarebbe un vero e deplorevole peccato se si dovessero creare sul Danubio delle frontiere come sul Reno. Il futuro regime del Danubio è tema di discussione tra gli alleati; ma certo esso non può pregiudicare nè la saldezza, nè la cordialità dei loro rapporti ».

Sulla ventilata Confederazione balcanica, sotto l'egida della Russia Sovietica, il generale Béthouard si è così espresso:

« Tra Bulgaria e Jugoslavia, che nel passato si detestavano sono ora cadute molte barriere, e tra queste quelle dinastiche. Io sono del parere che le due Nazioni sono destinate a comprendersi sempre più; e credo che ad una Confederazione si arriverà, anche per le esistenti affinità di lingua e di religione. Non dico che ciò sia da incoraggiare. Molti grandi interessi russi sono presenti in quel delicato settore europeo; ed è fatale che tali Nazioni risentano della grande influenza russa ».

Luigi Morandi

Rimpatrio di prigionieri dall'Australia

Roma, 24 luglio.

La commissione alleata comunica che circa 1100 prigionieri di guerra italiani provenienti da Freemantle (Australia) partiranno il 1° e il 3 agosto a bordo di due piroscafi, giungendo in Italia dopo circa un mese. Sarà il primo grande gruppo di prigionieri italiani che rimpatrieranno dalla Australia, dove ne rimarranno ancora altri 17 mila.

Autocorriera contro un camion

21 ragazzi feriti e un morto

Verona, 24 luglio.

Un'autocorriera, con a bordo 34 ragazzi dell'Istituto di San Vittore dell'opera per gli orfani di Don Orione a Borgo Novo in provincia di Piacenza, mentre transitava in una località nei pressi di Nogara, si scontrava con un camion. Nonostante gli sforzi del guidatore dell'autocorriera questa si rovesciava in un fosso, mentre il camion ribaltava nel fosso opposto. Dei ragazzi, 21 rimanevano feriti, ed uno moriva. La pronta opera di soccorso organizzava il trasporto dei feriti all'ospedale di Nogara. Giunge notizia che lo stato di alcuni feriti è notevolmente peggiorato. Il ragazzo morto è tale Macri.

La coperta esplosiva

Due morti e sette feriti in strane circostanze

Roma, 24 luglio.

Tre sorelle, Clara, Antonietta e Luciana Polidora sono rimaste gravemente ustionate dallo scoppio di un feltro di fulmicotone su cui la prima di esse stava stirando. E' stato ustionato anche il fidanzato di una di esse Ugo Pietroforte. Analogo incidente è accaduto giorni or sono nello stesso caseggiato dove cinque componenti di una famiglia erano stati gravemente investiti dalle fiamme sprigionatesi nelle stesse circostanze. Due sono morti: Aurelia Alessandrini di anni 80 e Luciana Bettoni di 16; altri tre sono in pericolo di morte. Lo scoppio è stato così violento che si è creduto fosse stata lanciata una bomba. Il fatto si spiega così: sulle rive del Tevere era stata trovata una pezza di stoffa ritenuta di lana e data la sua morbidezza era stata usata per fare coperta per stirare, ma il fulmicotone a contatto con il ferro rovente esplodeva.

SPORT

Auto moto e ciclisti sul Circuito del Valentino

Gli sportivi torinesi sono ormai in attesa della Settimana motoristica al Valentino e le « commissioni sportive » si riuniscono quasi ogni sera per completare l'organizzazione della complessa ed interessante manifestazione. Il programma è pressochè ultimato e manca soltanto la conferma della « notturna degli assi » che dovrebbe avere luogo il 5 settembre. La « Settimana » avrà inizio il 1° settembre col G. P. Torino automobilistico, a carattere internazionale, al quale farà seguito, il 2 settembre, quello per vetturette di cilindrata 1000 e 1500 senza compressore. Al giovedì sera dovrebbero correre gli « assi » del ciclismo e la domenica 8 settembre disputarsi il G. P. Motociclistico per concorrenti di 2.a e 3.a categoria. Una impresa formidabile ha già appaltato i lavori di recinzione del Parco e la costruzione delle tribune.

Il circuito, che era stato da un primo tempo limitato a poco più di due chilometri, è stato portato a Km. 4,700 da compiersi 50 volte dai concorrenti al G. P. Torino. E' stato perciò incluso il doppio rettifilo di corso Massimo D'Azeglio che comporta, all'estremità col corso Vittorio Emanuele, una curva a « dietro-front ». Anche il fondo stradale, col concorso del Municipio, sarà migliorato.

Frattanto il Moto Club Torino sta organizzando la sua classica Torino-Pino che avrà luogo il 4 agosto ed alla quale potranno prendere parte i corridori di 2.a categoria con moto di cilindrata di 2.a ed un carrozzino fino a 1000 cmc. di cilindrata.

La riunione pugilistica

Bertoldi pareggia con Zucca

Il verdetto di parità ha favorito Bertoldi che, dopo un buon inizio, ha subito l'iniziativa di Zucca, presentatosi in buone condizioni di efficienza. Bertoldi ha cercato costantemente il colpo duro senza riuscire a piazzarlo.

Accanito ed interessante i combattimenti fra dilettanti. Ecco i risultati della serata:

Dilettanti: Pedrazzoli - Offidani e Rossi - Incontro pari; pesi medi: Zaccario e Stippoli incontro pari; pesi gallo: Porticelli batte Schiavulli ai punti; pesi piuma: Camerro batte Pomuzio ai punti; pesi leggeri: Pigliolini batte De Palma ai punti; pesi galli: Fieco e Meglia incontro pari.

Professionisti: Rocca e Bertetti incontro pari.

Per dividere le sorti dei suoi alpini, che volle raggiungere in Russia quantunque sofferente per grave malattia, il 1° marzo 1945 nel campo di Krysenovaya il

Tenente Pierluigi Ratti

del 4° Regg. artiglieria alpina

soccombeva valorosamente alla migliore mostra giovanile, vittima della incoscienza di capi e delle insidie della glaciale terra di Russia.

La mamma, il papà, il fratello Giancarlo con la sposa Nina Morosenina e il piccolo Andrea, la fidanzata Nina Ratner, i parenti, lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene perchè si associano alle loro preghiere.

Piazza Statuto 4 - Torino: 23 luglio 1946.

Il 21 c. m. mancava all'affetto dei suoi cari

Bertinetti Francesco

A funerali avvenuti ne danno il triste annunzio la moglie: Sorri Ottavina; i figli: Vittorio e famiglia; Piero e famiglia; Dina.

Sarra la presenza di ringraziamento a quanti presero parte al loro dolore.

Si ringrazia particolarmente le maestranze dell'A.T.M. ed il dott. Fra Martino che lo assistette tanto amorevolmente. (13617

Santamente come visse, spirava il 23 luglio 1946

Agnese Novarino

Ved. VALENZIANO

Angosciato ne partecipano l'irreparabile perdita le figlie Ottavia e Ines, il genero Osvaldo Rosetta, gli adorati nipoti Adriana, Elio e Piera, ed i parenti tutti. (B

I funerali avranno luogo giovedì 25 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinta in corso Regina Margherita 167 bis.

Si prega di non inviare fiori.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Gr. Uff. Rocco Icardi

Sostituto Procuratore Generale di Cassazione a riposo

Ne danno il triste annuncio: il figlio Dott. Paolo e famiglia, la sorella, il fratello e famiglia ed i parenti tutti. Funerali a Torino via Pastrengo 13 giovedì 25 corr. ore 14,30 e a Balocia, stesso giorno ore 17,30.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-618

Il 24 luglio si è spenta serenamente

Italia Paola ved. Comi

Ne danno il doloroso annuncio i figli Giovanni e Stefano colle rispettive famiglie, il fratello, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 25 corr. alle ore 16,30 da via Villa della Regina 21. Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-618

Nel 5° triste anniversario della morte del

CONTE PROF. DOTTOR

Luigi Fornaca di Bessant

saranno celebrate S. Messe il giorno 26 c. m. a Viche e il giorno 26 c. m. in Torino alla Consolata alle ore 8, 9, 9,30. La sorella ringrazia riconoscente chi lo ricorderà con preghiere. (13507

FILIPPO BURZIO
Direttore

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

LA DOMANDA IMPIEGO L. 0 p. 0.

DIRIGENTE media industria esperto progettazione motori, desidererebbesi migliorare offerta. Scrivere SPI, Torino, casetta 139 E. 13305
DIRIGENTE tecnico amministrativo commerciale vasta pratica industria meccanica metallurgica ingegnere energico attivo occuperebbesi. Scrivere Upi, Torino, casetta 168 E. 13307
DOMESTICO autista buone referenze provenienza serietà occuperebbesi subito. Scrivere SPI, Torino, casetta 61 E. 13309
AUTISTA meccanico, pratico anche macchine americane, libero subito offresi anche lunghi viaggi. Salute, Oropello 91, Torino.
GIOVANI coniugi, distinti, sarta, cameriere; domestico, occuperebbesi casa signorile, albergo, ottime referenze. Scrivere redazione giornale « Italia », Moretto 4, Brescia. 13311
GUARDIA caccia pesca, attività e pratica, cerca posto per riserve caccia e pesca. Scrivere L 233 Pubblicità Oliva, Biella.
INGEGNERE esperienza quarantenne tecnico commerciale amministrativa quattro lingue cerca impiego fiducia. Telefonare 34-382.
INSEGNANTE ex-ufficiale, pensione, occuperebbesi compagnia, anche solo periodo estivo. Sabatini, c. Giulio Cesare 52, Torino.
LAUREANDO ingegneria elettrotecnica, reduce, occuperebbesi ovunque qualsiasi impiego. Tuione, Mongisevro 34-bis.
PENSIONATO ferroviario anziano cerca occupazione leggera, mitì pretese. Cavallini, Balbino 69, Torino. 13320
RADIOTECNICO diplomato pratico-teorico, offresi ditta, laboratorio anche provincia. Scrivere SPI, Torino, casetta 135 E. 13315
RAGIONIERE dattilografo neo-diplomato attivo volonteroso mitì pretese, referenze, offresi. Scrivere SPI, Torino, casc. 34 F. 30811
RAGIONIERE lunga pratica commerciale conoscenza lingue impiegherebbesi. Scrivere SPI, Torino, casetta 127 E. 13317
STENO-DATTILOGRAFA veloce diciannovenne, pratica lavori ufficio, libera subito. Scrivere SPI, Torino, casetta 191 E. 13305
TECNICO grafico progettista organizzatore impiegherebbesi anche compositore. Appiano, Ormea 34.
TRENTENNE occuperebbesi lavori casalinghi giornata ore. Morando, via Schina 8. 4304
VENTENNE presenza prativissima ufficio stenodattilografa, abile contabile pratiche operai. Scrivere SPI, Torino, casetta 197 E. 13196
VENTIDUENNE pratica lavori ufficio paghe operai offresi subito. Scrivere SPI, Torino, casc. 41 F. 30808
Massaio bancario libero ore 16, accetterebbe qualunque lavoro, massime referenze. Scrivere SPI, Torino, casetta 55 F. 30871

17 SMARRIMENTI L. 10 p. p.

MANCIA generosa ripartendo orologio smarrito, caro ricordo, tratto via Carlo Alberto Porta Nuova. Borrione, via Ormea 17 bis.
SPILLA oro smarrita martedì 16 corso Oporto tratto Avogadro XX Settembre, Mancia ricompensa. Telefonare 54-733. 70283
SPILLA turchese brillanti caro ricordo smarrita paraggi Carlo Alberto Maria Vittoria adeguato compenso telefonando 57-089.

18 IGIENE E TERAPIA L. 15 p. p.

SCIATICA reumatismi cedesi specifico cura. Agenzia « Alpi », via Roma, Cuneo.

19 ANNUNCI VARI L. 10 p. p.

ACQUISTERei macchina rotativa 8x6. Telefonare 75-236.
CANE razza Raf-terrier, vendesi. Lina, S. Quintino 15.
ACQUISTO bicicletta donna, leggerissima, cromata, buona marca, ottimo stato. Scrivere SPI, Torino, casetta 11 E. 13307
BUSSOLA due porte esterne, una interna, vetri cattedrale, completa intelaiatura, buono stato vendesi occasionissima. SPI, Torino, S. Teresa 7.
CINEPRESA motocamera normale occasione acquisterei. Scrivere Pocobelli, via Goethonia, Messina.
CONTABILE Olivetti Audit 5 completa di blocchetti nuova vendo al miglior offerente. Scrivere SPI, Torino, casetta 99 L. 13377)
GIOIELLI barbareschi marca Kunichers puristami vendonsi. Telefonare 353-352, 53-134. 53877)
FRIGORIFERI, ghiacciaie, grande liquidazione, vasto assortimento occasione. Corso Vittorio 48.)
PRIVATO vende piano code marca. Scrivere SPI, Torino, casetta 120 E. 13304
SALOTTO Luigi XVI autentico, due specchiere consolle divano 6 poltrone, 6 sedie, vendo miglior offerente. Scrivere Pubblicità Oliva, P 375, Biella. 4302
STRAORDINARIA OCCASIONE: matrimoniale Barocco Veneziano, guardaroba, cornò, scrivania, entrata. Telefonare 53-894. 30407

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 15 p. p.

ACQUISTO Balilla quadrimarcia ultime serie senza gomme. Telefonare 76-988. 30833
ACQUISTO quattro coperture, cinque camere aria 600/15. Scrivere SPI, Torino, casetta 48 F. 30848
APRILIA 1936 come nuova gomme cotone vendo privato. Telefono 47-775. 13470)
APRILIA 1939 quadro [illegible] commutata, Topolino balestrino gommone smovisione vendonsi a privato. Telefonare [illegible]. 30044)
AUTOVETTURA buona condizioni acquistiamo pagando parzialmente con arredamenti qualunque genere oppure forniture, riparazione serramenti legno. Telefonare 56-377, pomeriggio. 30800
BICICLETTA Benotto lusso donna, autoguerra nuova vendesi. Telefonare 35-736.
CARROTTO dinghi leggerissimo mogano velatura vendesi cambio motociclo. Telefonare 54-814.
MICROMOTORE « Cucciolo-Siata » montato bullonchino comfort vendesi. Telefonare 35-734. 30809
MOTORINO « Bertin » 125 cc. due tempi ottimo stato vendesi. 35-734.
OCCASIONE vendo moto Guzzi Sport 15, Della Ferrera 500, Simplex 175, Bianchi 98, Gnadino, Furlanetti 98. 30845
VENDO motofurgoncino Triumph con cassone laterale in perfetto ordine gommato nuovo, e rimorchietto per bicicletta nuovo. Rivolgersi via Nizza 107, Cambiano.)

"100.000 lire ogni settimana in un Gancino" Bevete un Gancino, chiedete la cartolina e...buona fortuna!

buona fortuna!

Gancino

raselet
RASOIO ELETTRICO
RADE A PELLE ASCIUTTA
SENZA LAME
SENZA ACQUA
SENZA SAPONE
UNA TESTINA UNICA PER TUTTE LE BARBE
Casotano TORINO P.C. Felice 28

MENTAL
Profumo l'alito, rinfresca la bocca
FASSI TORINO - VALLECROSIA
PASTICCHE PER OGNI CLIMA

DEPOSITO di TORINO - Via Cernaia 15 - Telefono 53-173

Parasa
Concessionaria di vendita Soc. Comm. PARONITTI & C., MILANO, Rappres. per il Piemonte: Cambrano & Facchia Torino, corso Vinaglio, 13. Tel. 43-479

ORO BRILLANTI - PREZIOSI GIOIE DI ALTO PREGIO acquista di più alti prezzi GIOIELLERIA PELLISSERO Via Barberis 23, ang. v. S. Pano Antici **ORO**

CAVI ELETTRICI S.A.C.E.I. Via Ospedale, 16 Telefono 43-893

SERRANDE
COSTRUZIONI IN FERRO RIPARAZIONI
PEROTTO & C. - VIA PARMA 51 - TEL. 22-532

CIMICI DISINFESTAZIONI RADICALI
Dott. M. BELLUCCO - Garibaldi, 10 - Telefono 45-184

Eddoloro aderisci!
Per chi ha la barba dura e la pelle delicata sì, ma un po' di Proraso spalmato sul viso avvolti d'asciugamani, ammorbidisce la barba e arricchisce la pelle, così che questa non viene nè aggredita nè irritata dal rasoio. Un po' di Proraso dopo fatta la barba, toglie ogni irritazione e rende la pelle fresca, fresca, elastica, vellutandole i grassi naturali che il rasoio le ha tolti!

PRORASO
aiuta chi si rade
PRODOTTI FRABELLIA-FIRENZE

RAPIDA
Via Generale, 11
TORINO
Tel. 74.683
Scorrevolezza Qualità
AVVOLGIBILI

IL MONDIALE RICOSTITUENTE ISCHIROGENO
Non stimolante, e senza astringenti è insuperato in vendita nelle PRINCIPALI FARMACIE

Trattamento medico per la cura della **ULCERA** GASTRICA e DUODENALE
Dr. Magni, Torino, v. P. Micca 6, ore 9-12
Bergamasco Al. Cristoforo 26 luglio, 5-12
Grandesso Alb. Milano, 27 luglio, 9-14
Mercuri Al. Nizza, 29 luglio, ore 9-12, 14-19
Vercelli, Al. Tre Re, 30 luglio, ore 9,12.

EMORROIDI VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. E. Rinaudi V. Cernaia 33, p. 1° - Visite 10-12 14-19 giorni feriali, chiuso domenica

Ostetrica Abbriata-Reggo
Visita tutti i giorni dalle 9 alle 10
Telefono 45-126 - Via Po, n. 1

ANNUNZI SANITARI

Dottor EFREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 46-676 V. Roma 35, 2° piano, Ore 9-12,30-18-19 Festivi 9-12 - Sala separata

Dott. CASALEGNO, Specialista in Malattie Veneree - Cure moderne Via XX Settembre 62 - Ore 9-12; 14-19 festivi - giovedì - sabato

Dr. F. ADLER Telefono 45-059 Specialista in Malattie Pelle Veneree Via Cesare Battisti 2, ang. via Roma Ore 9-12,30; 16-19

Dott. BARATALLE - Specialista in Malattie della pelle e delle veneree Via Venticinque 6 — Tel. 21-715 Ore 9-12 e 16-20. Orario speciale.

I TRATTATI DI PACE

La Francia aderisce alla pubblicazione dei testi

Parigi, 24 luglio.

Il ministero francese degli esteri, in un comunicato diramato oggi, ha risposto ufficialmente alla proposta del Segretario di Stato americano Byrnes per la immediata pubblicazione dei testi dei trattati di pace che saranno presentati alla prossima conferenza delle 21 Nazioni. Il comunicato francese consta di tre punti principali:

1) Il governo di Parigi acconsente alla proposta americana di pubblicazione immediata dei testi stessi; però esso insiste affinchè la decisione venga adottata da tutte e quattro le grandi potenze interessate.

2) Il governo francese ha chiesto che sia fissata di comune accordo una data precisa per la pubblicazione simultanea dei progetti dei trattati di pace da parte delle quattro grandi potenze.

3) Il governo francese infine intende sottolineare il fatto che le indiscrezioni verificatesi a Parigi e che portarono alla pubblicazione di larghi estratti delle clausole dei trattati in un giornale americano non furono dovute ai sostituti francesi o alla segreteria francese che funzionava al Lussemburgo.

Dalla capitale britannica si viene a sapere che un portavoce autorizzato del governo inglese ha illustrato oggi i motivi per cui a Londra non viene presa in considerazione con favore la proposta del Segretario di Stato americano per la pubblicazione dei progetti dei trattati di pace. Il funzionario ha detto che la Gran Bretagna attribuisce particolare importanza al fatto che nei progetti stessi, in parecchie clausole, sono presentate soluzioni alternative nell'uno o nell'altro senso. Inoltre è opinione del governo inglese che tutte le 21 Nazioni le quali parteciperanno alla conferenza della pace che si aprirà a Parigi lunedì 29 luglio debbano avere appunto la possibilità di studiare accuratamente e riservatamente i testi stessi.

Fitta sparatoria tra palacchi e popolani di Salerno

16 feriti di cui uno decedato

Salerno, 24 luglio.

La notte scorsa, per cause non ancora bene accertate, presso la prefettura si è iniziata una fitta sparatoria tra militari palacchi e dei popolani. Secondo le prime indagini sembra che i fatti debbano essere così ricostruiti. Due colleghi sostavano dinnanzi a un negozio quando videro fatti bersaglio mediante un tavolino lanciato da una finestra del palazzo dove ha sede un ritrovo palacco. Seguirà il lancio di bottiglie, bicchieri e vasellame. I passanti, nel primo tempo, terrorizzati si adunavano poi sotto il palazzo rispondendo con lancio di pietre. I palacchi lasciavano partire scariche di mitra e colpi di pistola. La sparatoria si protraeva per oltre un'ora. L'intervento della M. P. e delle forze di polizia riusciva a sedare il fermento; si lamentano 16 feriti; la quindicenne Annunziata Gargiulo è morta all'ospedale

Dopo la morte di Villaroel

Nuovi combattimenti nella capitale boliviana?

Rio de Janeiro, 24 luglio.

Sembrava che con l'instaurazione in Bolivia del nuovo governo rivoluzionario, la calma fosse ritornata nel paese. Nuove convulsioni sembra agitino invece la capitale e nuovo sangue viene a irrorare le strade e le piazze. Contrariamente alle assicurazioni date dall'ambasciata boliviana di Santiago del Cile che l'ordine e la calma regnano nel paese, si hanno da diverse fonti notizie di sanguinosi scontri che si svolgono nelle vie di La Paz.

Gli attentati in Palestina

Minacce di far saltare il Comando di polizia

Gerusalemme, 24 luglio.

Le autorità inglesi hanno emesso un comunicato sull'attentato terroristico compiuto dagli estremisti ebrei contro l'albergo Re David in seguito al quale 52 persone sono rimaste uccise 42 ferite ed altre 72 risultano mancanti.

Si teme intanto il ripetersi di criminosi attentati contro la sede centrale della polizia. Infatti una misteriosa telefonata al quartier generale della polizia inglese ha messo in guardia contro l'eventualità che locchi a questa da un momento all'altro la stessa fine dell'hotel Re David di Gerusalemme.

Quale risultato del misterioso avvertimento, Gerusalemme ha stamane l'aspetto di una città assediata: non si esclude che in giornata venga applicata la legge marziale

Un'altra bieca figura fra i sicari di Villa Triste

Applicazione dell'amnistia a numerosi imputati

Milano, 24 luglio.

A far buona compagnia ai compagni di impresa è giunto nella gabbia della Corte d'assise Amleto Maccagni. Anch'egli, dopo aver fatto parte del G.A.P. romani, passò alla banda Koch e si afferma che non fosse tra i più teneri con i prigionieri della pensione Jaccarino. Begli le vicende della Koch a Firenze e a Milano e, anche quando la banda fu sciolta di autorità da Buffarini Guidi, si vendette allo spionaggio tedesco e fece parte della cellula KDO 150.

Non è dunque precisamente un personaggio raccomandabile e la sua figura morale è molto vicina a quella dei Black, dei Bernasconi e dei loro compagni.

Il Maccagni, secondo le dichiarazioni del teste Falcioni sentito ieri, avrebbe colui che ha rivelato alla Koch il complotto che si stava ordendo contro i personaggi preminenti della banda, provocando, come è facile immaginare, le più terribili reazioni.

Ha iniziato l'udienza l'interrogatorio del nuovo arrivato, che porta a 32 gli imputati presenti. Il Maccagni risponde contegnosamente. E' ancora giovane, ha un volto intelligente, una loquela sciolta e persuasiva. Nega, naturalmente, di aver provveduto l'arresto di quattro patrioti e di averne personalmente assistiti altri due. Le sue dichiarazioni nei confronti dei Falcioni sono assai gravi. Afferma, contrariamente, che la faccenda dell'attentato contro Koch e soci non è stata che una fola messa in giro, abilmente, dai Falcioni per crearsi una specie di alibi presso i compagni comunisti. Era passato, armi e bagagli, alla Koch e, in tal modo, voleva rifarsi una verginità.

Storie poi che il Falcioni sia stato scritturato. I cinque dovevano, che il teste ha asserito di aver perduto la seguito alle percosse ricevute. Il Falcioni se li sarebbe fatti strappare per giudicare il servizio militare. D'altra parte, continua il Maccagni, i compiti del Falcioni, presso la banda Koch, non si limitavano al servizio di autista; prendeva parte anche agli arresti ed era sua abitudine denunciare i suoi ex compagni.

Ha poi inizio l'esame testimoniale che oggi non è eccessivamente ponderoso. Sono undici infatti le persone che devono deporre.

Viene sentito, fra gli altri, Giacomo Albertelli che fece parte dell'organizzazione Franchi e venne arrestato a Torino nell'ottobre 1944. Rimase in carcere nove mesi. Depose che, per la sua liberazione, erano stati chiesti ben sei milioni di lire, somma che doveva essere ripartita fra l'imputato Giuseppe Bernasconi e il comandante delle S.S. germaniche Ichmidt. Ma la Franchi non sborsò una cifra così importante e egli rimase, ignorato, in prigione fino al giorno dell'insurrezione popolare.

Nell'udienza pomeridiana, dopo la sfilata di testi che depongono su circostanze di scarso rilievo, gli avvocati della difesa chiedono l'applicazione dell'amnistia nei confronti di sei imputati. Il P. M. prende la parola per chiedere nei confronti dell'imputato Lamberto Guardalconi il provvedimento di proscioglimento da ogni accusa perchè il suo caso si deve ritenere un errore giudiziario, cagionato da scambio di persona. Chiede inoltre che venga applicata l'amnistia nei confronti degli imputati Pasquale Perfetti, Marcello Stopp